

XXXII SEDUTA**MERCOLEDÌ 19 DICEMBRE 1979**

Presidenza del Vicepresidente CARDIA

i n d i

del Vicepresidente ARE

I N D I C E

Congedi	1
Disegni di legge: "Variazioni al bilancio della Regione per l'anno finanziario 1979". (9) (Discussione e approvazione):	
SATTA GABRIELE	2
SPINA, Assessore alla programmazione, bilancio e assetto del territorio	4
MULEDDA	13
MURRU	13
PRESIDENTE	13
SERRA, relatore di maggioranza	19
PILI	25
MANNONI, Assessore della difesa dell'ambiente	26
(Votazione segreta)	28
(Risultato della votazione)	28
Legge regionale 4 maggio 1979: "Soppressione del Centro Regionale Antimalarico e Antinsetti ed assunzione dei relativi compiti da parte dell'Assessorato regionale della difesa dell'ambiente", rinviata dal Governo centrale (Discussione):	
BUZZANCA, relatore di minoranza	29

BOI, relatore di maggioranza	35
MANNONI, Assessore della difesa dell'ambiente	35
ATZENI	42
BERLINGUER	42
SABA	44
MURRU	45
COGODI	47
SODDU	50
PRESIDENTE	52

*La seduta è aperta alle ore 18 e 10.**OGGIANO, Segretario ff., dà lettura del processo verbale della seduta del 13 dicembre 1979, che è approvato.***Congedi.**

PRESIDENTE. Comunico che i consiglieri Giovanni Demontis e Antonio Franceschi hanno chiesto rispettivamente uno e cinque giorni di congedo per motivi di salute.

Poiché non vi sono opposizioni, questo congedo si intende concesso.

Discussione e approvazione del disegno di legge: "Variazioni al bilancio della Regione per l'anno finanziario 1979". (9)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: "Variazioni al bilancio della Regione per l'anno finanziario 1979"; relatore l'onorevole Serra.

Dichiaro aperta la discussione generale. E' iscritto a parlare l'onorevole Satta Gabriele. Ne ha facoltà.

SATTA GABRIELE (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi (pochi, purtroppo), confesso che avrei desiderato, per il mio esordio in questa aula, un uditorio di colleghi un po' più numeroso. In ogni modo penso che la scarsa presenza di consiglieri in questo momento nell'aula dimostri *a contrariis* la giustezza della linea che il Gruppo comunista ha portato avanti in questi giorni e cioè che il motivo precipuo per il quale il Consiglio è riunito e il problema sul quale il Consiglio è mobilitato non è quello di portare avanti e assolvere l'ordinaria amministrazione, come questo disegno di legge, ma quello di sollecitare una discussione e una mobilitazione, una rigorosa vigilanza sul problema della gravissima crisi delle industrie chimiche sarde e della Sir in particolare.

Fatta questa brevissima premessa entro nel merito. La variazione di bilancio proposta dalla Giunta con il disegno di legge n. 9 è — come noto a tutti e come risulta anche dall'intestazione dello stesso disegno di legge — il secondo provvedimento di tale genere apportato nel corso dello esercizio finanziario 1979. A prescindere quindi dalla portata finanziaria del provvedimento stesso, peraltro di certo non poco rilevante — come avrò modo di mettere in luce più avanti —, già il fatto di questo ripetersi nel tempo del ricorso allo strumento della variazione offre lo spunto per un giudizio decisamente critico, decisamente negativo su di essa, mio e del Gruppo nel quale sono inserito.

Non può, infatti, essere accettata la prassi, che con essa sembra ancora una volta di più consolidarsi, di un sistematico, reiterato stravolgimento in corso d'anno della struttura del bilancio, in aperto contrasto non solo con ogni linea

programmatica contenuta nello stesso bilancio, ma anche con i principi di correttezza amministrativa, di certezza e di chiarezza degli impegni finanziari assunti per l'esercizio.

Non solo, ma politicamente sembra dare il segno — questa seconda variazione di bilancio — di una negativa continuità dei criteri di gestione della finanza pubblica fra l'ultimo Esecutivo della passata legislatura e la prima Giunta di quella corrente, in contrasto stridente — ma forse non troppo a ben considerare tutta l'azione della Giunta presieduta dall'onorevole Ghinami — con quella che era la novità della formula di governo — la Presidenza laica, cioè — sulla quale la stessa Giunta si impernia.

Non vogliano suonare, queste mie affermazioni, come qualcosa di rigidamente schematico e aprioristicamente oppositivo; non voglio infatti negare che possano presentarsi a qualsiasi Esecutivo eventi imprevisi e imprevedibili che costringano al ricorso a strumenti straordinari. Ma, a ben guardare, se non bastasse il fatto già segnalato del ripetersi di questo provvedimento non solo nel tempo ma addirittura nel corso di uno stesso esercizio finanziario, altri elementi si aggiungono a rafforzare le negatività del giudizio del Gruppo comunista sul disegno di legge numero 9. In primo luogo l'estrema numerosità delle variazioni in diminuzione di capitoli di bilancio per il reperimento delle necessarie coperture finanziarie per l'aumento globale — risorse quindi non reperibili, evidentemente, con previsioni in aumento delle entrate — segnala, con buona evidenza, una specie di fenomeno di riciclaggio dei capitoli di bilancio conseguente all'ormai nota ed insostenibile incapacità di spesa che ha portato i residui passivi ad un ammontare pari circa a quello di un intero bilancio annuale, con tutte le responsabilità a ciò connesse soprattutto, direi, del partito di maggioranza relativa. In secondo luogo, la notevole portata finanziaria, sulla quale prima non mi ero soffermato, del provvedimento in esame, che si aggira intorno ai 20 miliardi o poco meno. Si consideri a questo proposito che, se si somma a quello presente l'ammontare della precedente variazione, approvata con la legge regionale n. 58 del '79, si arriva ad un totale abbastanza prossimo ai 30

miliardi. Questa cifra significa non tanto poco meno del 3 per cento dell'intero bilancio di previsione per il 1979 — che è di 924 miliardi e mezzo — ma ancor più questa cifra significa qualcosa che si avvicina al 9 per cento del totale dei fondi regionali; dei fondi cioè sui quali la Regione ha possibilità di manovra, cioè non di quei fondi, come quasi tutti quelli assegnati dallo Stato, che hanno una destinazione vincolata. Questo dato evidenzia, in maniera inequivocabile, a mio parere e a parere del Gruppo del Partito Comunista, lo stravolgimento del bilancio di previsione cui accennavo in apertura di questo intervento.

Si tenga presente, infatti, ad ulteriore controprova di quello che affermavo precedentemente, che l'incremento di spesa previsto con il bilancio di previsione del 1980 rispetto all'esercizio precedente, quello del 1979, è proprio dell'ordine del 10 per cento. Si ha quindi una variazione di circa il 10 per cento all'interno delle somme manovrabili, contro una variazione globale prevista per l'esercizio futuro pari ugualmente al 10 per cento.

A quanto sin qui esposto va aggiunto, in terzo luogo, il vero e proprio stillicidio dei decreti del Presidente della Giunta per spese impreviste che, nella misura in cui i relativi capitoli vengono rifinanziati con il presente disegno di legge, sia pure in misura non eccessiva, contribuiscono ad aggravare il processo negativo cui ho fatto più volte cenno.

Tutto quanto detto contribuisce perciò a porre in essere una prassi che non appare accettabile perché oggettivamente indirizzata a vanificare ogni certezza di previsione di uno strumento come il bilancio che deve diventare sempre più — se già non lo è, e la pluriennalità degli schemi di bilancio che si dovrà, una volta o l'altra, realizzare rafforza tale affermazione — uno strumento di programmazione.

Ma oltre ai motivi politici di fondo relativi ai criteri generali di gestione dello strumento di bilancio, altri motivi di giudizio certamente non positivo possono aggiungersi.

In primo luogo può dirsi che questo tipo di provvedimento, dal punto di vista contenutistico, finisce per essere una specie di coacervo

nel quale confluiscono troppe poste, con giustificazioni spesso sommarie, che rischiano in qualche caso di riaprire porte già chiuse e che tali, per prese di posizione politiche o per dichiarazioni ufficiali di altra natura, dovevano rimanere.

Viene facile a tale proposito citare l'aumento previsto per il capitolo 06280 per un contributo di 647 milioni all'Etfas, che contrasta con le dichiarazioni, relativamente recenti, rese dal Commissario di questo Ente su una assoluta non necessità di fondi supplementari.

Ma viene facile anche citare, a controprova di quello che affermavo precedentemente sul riciclaggio dei fondi contenuti nei capitoli che non vengono spesi, i 458 milioni portati in diminuzione dal capitolo 05094 e quindi dei fondi per il contributo al Comitato regionale faunistico e le spese per il suo funzionamento. E ancora può portarsi l'esempio — che non pare inutile — dell'emendamento proposto dalla Giunta relativamente all'Arst — Azienda regionale trasporti — per la quale non c'è corrispondenza — o non c'è puntuale corrispondenza — tra la relazione che giustifica la variazione di bilancio e la stesura della norma che lo traduce in legge, parlandosi nella relazione, infatti, esclusivamente di fondi da reperire per coprire spese relative a oneri previdenziali e traducendosi, invece, nell'articolo del disegno di legge, in "priorità di spesa per tale tipo di intervento". Quale priorità, poi, è dato soltanto a chi la gestisce stabilirla. In secondo luogo va segnalata ancora la prassi dello spezzettamento degli interventi — almeno dal punto di vista finanziario — che finisce col non fare affrontare in maniera organica, o per favorire comunque un tale processo negativo, alcuni problemi (non tutti si intende) che meriterebbero invece provvedimenti proprio di natura organica.

E' questo il caso, ad esempio, della bonifica dello stagno di S. Gilla che rischia di andare avanti, seguendo la logica di tale provvedimento, con stralci — se tali si possono chiamare — bimestrali o trimestrali, con un orizzonte cioè tutt'altro che programmatico.

Tutto ciò — come è facilmente intuibile — a nostro parere concorre in maniera sostanziale

a rafforzare quel disegno antiprogrammatico che è parso emergere in molte occasioni negli intenti della Giunta presieduta dall'onorevole Ghinami, disegno che — sia chiaro a tutti — trova e troverà sempre il Gruppo comunista in una posizione di critica serrata e inflessibile perché contrario non solo ai principi cui si ispira il Gruppo stesso nella sua azione politica in questo Consiglio, ma anche ai principi della metodica di Governo sanciti con la legge 33 del 1975 che fa, per l'appunto, della programmazione il metodo normale di governo della Regione.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Poiché è assente il relatore, onorevole Serra, ci si rimette alla relazione scritta.

Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.

SPINA (D.C.), Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio. Presidente, intanto un compiacimento ed un augurio al collega Satta per il suo intervento in occasione della variazione sul bilancio del 1979. Sono state dette, nel suo intervento, alcune cose che meritano una puntualizzazione. E' questo il secondo provvedimento di variazione al bilancio, ma è un provvedimento che nasce dalle stesse norme del bilancio: dalla normativa che prevede che si debbano presentare, per l'adeguamento e l'assestamento delle posizioni di bilancio, almeno due variazioni nel corso dell'anno per adeguare la struttura del bilancio che viene predisposta lontano nel tempo a quelle che sono le concrete esigenze o le previsioni programmatiche che sono stabilite nel bilancio stesso.

Faccio un esempio per tutti: nel bilancio del 1979 era previsto un apposito capitolo per l'attribuzione di somme ad integrazione del bilancio degli enti regionali; a questo adempimento si dovrà andare attraverso una variazione di bilancio. E' quello che noi stiamo facendo.

Si potrà dire che non è stata fatta prima questa variazione di bilancio, ma i tempi tecnici

e i tempi, diciamo, legislativi prevedono la presentazione di questa variazione entro il 31 ottobre; la Giunta regionale, entro il 31 ottobre, ha presentato la variazione di bilancio che la legge gli consente di presentare.

Poiché si tratta di una variazione di bilancio è chiaro (e qua ha ragione il collega Satta) che è un coacervo: riguarda tutta la complessità delle poste inerenti al funzionamento della Regione. Laddove sono scarse le voci, vi è l'esigenza di non mandare in economia delle somme, e si procede a questo riciclaggio, che in effetti, peraltro, è veramente scarso, di ammontare veramente esiguo — riguarda poche decine di milioni — in confronto alle esigenze che sono numerose ed ai mezzi che ci pervengono. Mezzi che sono nelle poste delle entrate o per nuove somme che ci vengono attribuite dal Fondo europeo, o dal Fondo ripartizione sociale da parte dello Stato o da nuove fonti di entrata.

Conseguentemente, dev'essere previsto il relativo stanziamento nelle spese.

Vi sono alcune esigenze che poi derivano dalla non utilizzazione, durante il corso dell'esercizio, di fondi che erano stati predisposti per nuovi oneri legislativi. E' chiaro che in occasione di questa variazione di bilancio vengono utilizzati questi fondi. Faccio un esempio per tutti, proprio l'esempio che ha portato il collega Satta, quello relativo all'ARST. Noi sappiamo quale è la situazione dell'Azienda regionale sarda trasporti: vi è un bilancio al quale sono stati attribuiti nel corso del '79 12 miliardi, più un miliardo nel "fondo nuovi oneri legislativi" per la contrazione di mutui al ripiano del deficit del disavanzo, in modo da poter consentire all'azienda di procedere con un pareggio di bilancio. Sapendo che le esigenze dell'A.R.S.T. sono in effetti nell'ambito dei 16 miliardi circa annui, abbiamo disposto questo miliardo — non essendo possibile utilizzarlo perché non vi è più tempo attraverso la contrazione di mutui per il ripiano degli esercizi precedenti — nella variazione per l'attribuzione all'esercizio 1979 dell'A.R.S.T., in modo tale che la stessa A.R.S.T. riceva almeno questa somma a copertura del deficit di bilancio del 1979; che, mi auguro, sarà ripianato dopo l'approvazione del bilancio

del 1980, allorché verrà riproposta la stessa somma di un miliardo per la contrazione del mutuo a pareggio del deficit del bilancio stesso.

Altre posizioni, portate qua in evidenza dal collega Satta, potranno essere discusse meglio nel momento in cui noi affronteremo spesa per spesa o capitolo per capitolo le singole posizioni e la variazione stessa del bilancio, anche perché si rende necessario.

Sono stati presentati alcuni altri emendamenti — penso siano stati già distribuiti ai colleghi — sulla variazione di bilancio che stiamo esaminando, in modo tale da rendere sempre più adeguata la spesa, per la fine di questo esercizio 1979, alle esigenze di bilancio che si sono manifestate nella Regione per tutto lo stesso esercizio 1979.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova*). Chi non lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Sia dia lettura del titolo e dell'articolo 1.

SANNA CARLO, Segretario:

TITOLO

“Variazioni al bilancio della Regione per l'anno finanziario 1979 (secondo provvedimento) e disposizioni varie”

VARIAZIONI ALL'ENTRATA

Art. 1

Nello stato di previsione dell'entrata del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1979 sono introdotte le seguenti variazioni in aumento:

Cap. 10203 — Imposta ipotecaria (art. 8, L.C. 26 febbraio 1948, n. 3, e art. 34, D.P.R. 19 maggio 1949, n. 250)

Lire 200.000.000

Cap. 10206 — Imposta di registro (art. 37, D.P.R. 22 maggio 1975, n. 480)

lire 800.000.000

Cap. 10401 — Imposta sul consumo dei tabacchi (art. 8, L.C. 26 febbraio 1948, n. 3, e art. 37, D.P.R. 19 maggio 1949, n. 250)

Lire 1.500.000.000

Cap. 21202 — Quota, assegnata alla Regione dal Ministero del bilancio e della programmazione economica, del Fondo per il finanziamento dei programmi regionali di sviluppo (Art. 9, legge 16 maggio 1970, n. 281, e art. 2, lettere a) e b), Legge 10 maggio 1976, n. 356)

Lire 2.100.000.000

Cap. 21366 bis — (nuova istituzione) — Contributi del Fondo sociale europeo della CEE per lo svolgimento di attività di formazione professionale

Lire 1.210.000.000

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Muledda. Ne ha facoltà.

MULEDDA (P.C.I.). Solo per chiedere alla cortesia della Presidenza che, siccome gli emendamenti sono pervenuti in questo momento, ci sia dato il tempo per la lettura in modo da organizzarci gli interventi.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare sul Titolo e sull'articolo 1, li metto in votazione. Chi li approva alzi la mano.

(*Sono approvati*).

Si dia lettura dell'articolo 2.

SANNA CARLO, Segretario:

Art. 2

Nei sottoelencati stati di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1979 sono introdotte le seguenti variazioni:

01 — Stato di previsione della spesa della Presi-

VIII LEGISLATURA

XXXII SEDUTA

19 DICEMBRE 1979

denza della Giunta.

In aumento:

Cap. 01020 — Spese per l'acquisto non in abbonamento di giornali e di riviste

Lire 5.000.000

Cap. 01022 — Spese per promuovere le iniziative intese a divulgare la conoscenza dei problemi e dell'attività della Regione ed a documentare fatti e avvenimenti di interesse regionale (L.R. 7 maggio 1953, n. 11)

Lire 10.000.000

02 — *Stato di previsione della spesa dell'Assessorato degli affari generali, personale e riforma della Regione*

In diminuzione:

Cap. 02016 — Stipendi, paghe ed altri assegni fissi e trattamento di quiescenza, previdenza e assistenza ai dipendenti dell'Amministrazione regionale, indennità di mansione ai centralinisti ciechi, indennità di cassa e di maneggio di denaro, indennità di rischio al personale addetto alla sorveglianza dello stagno di Santa Gilla in qualità di guardia giurata, indennità al personale in servizio presso il centro meccanografico, indennità dirigenziale (L.R. 17 agosto 1978, n. 51) (spesa obbligatoria)

Lire 2.089.000.000

Cap. 02148 — Rimborso di spese sostenute dallo Stato per lo svolgimento di funzioni per conto della Regione (art. 23, D.P.R. 19 maggio 1950, n. 327) (spesa obbligatoria)

Lire 100.000.000

In aumento:

Cap. 02041 — Saldo d'impegni di esercizi decorsi relativi a emolumenti diversi da quelli fissi e continuativi o ricorrenti al personale addetto all'attività di formazione professionale (L.R. 17 agosto 1978, n. 51)

Lire 5.000.000

Cap. 02141 — Paghe ed altri assegni fissi

ed accessori e trattamento di quiescenza e di licenziamento ai salariati giornalieri assunti dal Centro regionale antimalarico ed antinsetti per l'attuazione degli interventi di ricupero ambiente dell'ecosistema stagnale (L.R. 6 novembre 1978, n. 64)

Lire 310.000.000

Cap. 02153 — Spese correnti eventuali e varie

Lire 10.800.000

03 — *Stato di previsione della spesa dell'Assessorato della programmazione, bilancio e assetto del territorio*

In diminuzione:

Cap. 03002 — Medaglie di presenza, diarie, rimborsi di spese di viaggio, e rimborsi forfettari per uso di mezzi propri ai componenti del Comitato per la programmazione, ai partecipanti ai gruppi di lavoro e a coloro che sono chiamati a integrare il Comitato per la predisposizione dei programmi di cui all'articolo 17 della legge 24 giugno 1974, n. 268, rimborsi di spese di viaggio e rimborsi forfettari per uso di mezzi propri a coloro che sono chiamati a integrare il Comitato per la definizione di progetti per territorio o settori di intervento, spese per il servizio di segreteria del Comitato per la programmazione, compensi a tecnici ed esperti estranei all'Amministrazione incaricati di collaborare alla predisposizione del piano generale di sviluppo, dei programmi pluriennali e dei progetti di cui all'articolo 6 della legge 24 giugno 1974, n. 268, spese per la pubblicazione di monografie e di altro materiale riguardante l'attività di programmazione, spese per l'organizzazione della conferenza degli Organismi comprensoriali (artt. 13, 4, 21 e 30, L.R. 1 agosto 1975, n. 33, e L.R. 13 luglio 1976, n. 34)

Lire 100.000.000

Cap. 03011 — Fondo speciale per la riassetto dei residui delle spese in conto capitale (o di investimenti) dichiarati perenti agli effetti amministrativi (art. 8, Legge 5 agosto 1978, n. 468)

Lire 250.000.000

Cap. 03016 — Fondo speciale per fronteggiare spese correnti dipendenti da nuove disposizioni legislative

Lire 1.050.000.000

mediante le seguenti eliminazioni delle riserve di cui alla tabella A allegata alla legge regionale 10 maggio 1979, n. 38:

lett. a — Ordinamento e funzionamento dell'Ufficio del piano

Lire 50.000.000

lett. b — Riordino dei consorzi di bonifica dell'assistenza tecnica in agricoltura

Lire 100.000.000

lett. e — Biblioteche e musei di enti locali

Lire 100.000.000

lett. l — Governo e amministrazione delle acque

Lire 50.000.000

lett. n — Comandi personale per esigenze della Amministrazione regionale

Lire 100.000.000

lett. o — Risanamento della situazione finanziaria A.R.S.T.

Lire 650.000.000

Cap. 03017 — Fondo speciale per fronteggiare spese in conto capitale dipendenti da nuove disposizioni legislative

Lire 700.000.000

mediante le seguenti eliminazioni delle riserve di cui alla tabella B, allegata alla legge regionale 10 maggio 1979, n. 38:

lett. a — Provvidenze integrative per i piani di forestazione finanziati dalla Cassa per il Mezzogiorno e realizzati dai Comuni, Comunità montane e Organismi comprensoriali

Lire 400.000.000

lett. b — Provvidenze per lo sviluppo della meccanizzazione agricola

Lire 300.000.000

Cap. 03027 — Fondo da ripartire per la concessione agli Enti regionali di contributi integrativi per il loro funzionamento nell'anno 1979

Lire 1.000.000.000

In aumento:

Cap. 03009 — Fondo di riserva per le spese

obbligatorie e d'ordine (art. 7, Legge 5 agosto 1978, n. 468)

Lire 1.000.000.000

Cap. 03010 — Fondo di riserva per le spese impreviste (art. 9, Legge 5 agosto 1978, n. 468, e art. 3 della legge finanziaria)

Lire 50.000.000

Cap. 03024 — Fondo da ripartire per compensi afferenti alla revisione dei prezzi contrattuali alle imprese esecutrici di opere immobiliari a carico diretto della Regione dovuti a norma del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 6 dicembre 1947, n. 1501, ratificato con la Legge 9 maggio 1950, n. 359, e successive modificazioni e integrazioni, e a norma della Legge 21 giugno 1964, n. 463, e successive modificazioni e integrazioni, nonché per maggiori compensi dovuti alle imprese medesime per effetto della definizione di riserve da loro formulate nei competenti atti contabili (art. 35 della legge finanziaria)

Lire 1.420.000.000

04 — *Stato di previsione della spesa dell'Assessorato degli Enti locali, finanze ed urbanistica*

In diminuzione:

Cap. 04124 — Spese per il pagamento dei diritti di commissione per la concessione della fidejussione per l'integrale e puntuale pagamento delle rate di ammortamento dei mutui contratti per la costruzione del Fondo di solidarietà regionale in favore delle popolazioni colpite da eccezionali calamità naturali e da eccezionali avversità atmosferiche, e spese occorrenti per l'ottenimento dei mutui (artt. 9 e 10, L.R. 22 gennaio 1964, n. 3, e artt. 1 e 2, L.R. 29 maggio 1968, n. 30, e artt. 6 e 7, L.R. 21 novembre 1968, n. 48) (spesa obbligatoria)

Lire 25.000.000

Cap. 04134 — Spese per il pagamento dei diritti di commissione per la concessione della fidejussione per l'integrale e puntuale pagamento delle rate di ammortamento dei mutui contratti per la realizzazione del programma di interventi a sostegno dell'occupazione, e spese occorrenti per l'ottenimento dei mutui

(artt. 1, comma secondo, e 3, L.R. 3 settembre 1970, n. 30) (spesa obbligatoria)

Lire 200.000.000

In aumento:

Cap. 04026 — Spese per l'esercizio di impianti telefonici (spesa obbligatoria)

Lire 60.000.000

Cap. 04106 — (nuova istituzione) Ogg. omog. 04.08

(Tit. 1 — Sez. 7 — Cat. 09) Saldo di impegni di esercizi decorsi relativi a spese conseguenti alla soppressione dell'Ente sardo di elettricità (L.R. 18 giugno 1973, n. 12)

Lire 225.000.000

05 — *Stato di previsione della spesa dell'Assessorato della difesa dell'ambiente*

In diminuzione:

Cap. 05094 — Contributo al comitato regionale faunistico per il suo funzionamento per l'assolvimento dei compiti affidatigli e per la difesa e incremento del patrimonio faunistico della Sardegna, per il rilascio delle autorizzazioni regionali per l'esercizio della caccia, per la compilazione dell'anagrafe dei cacciatori autorizzati ad esercitare la caccia in Sardegna e dei trasgressori alla legge regionale sulla protezione della fauna e sull'esercizio della caccia in Sardegna, per la concessione di premi agli agenti volontari che si siano particolarmente distinti nelle attività di vigilanza

Lire 458.000.000

Cap. 05099 — Spese per l'organizzazione di corsi di addestramento per pescatori di corallo (art. 8, L.R. 5 luglio 1979, n. 59)

Lire 5.000.000

Cap. 05100 — Contributi per l'organizzazione di corsi di addestramento per pescatori di corallo ed assegni a favore di giovani residenti in Sardegna frequentanti i corsi stessi (art. 8, L.R. 5 luglio 1979, n. 59)

Lire 5.000.000

In aumento:

Cap. 05004 — Spese per il finanziamento di studi, ricerche, programmi e convegni diretti a promuovere e favorire il progresso delle conoscenze scientifiche concernenti la protezione delle acque e dell'ambiente naturale (art. 9, comma terzo, L.R. 1° agosto 1973, n. 16)

Lire 10.000.000

Cap. 05017 — Spese per lavori di sistemazione idraulico-forestale (Regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3267, Regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215, Legge 8 gennaio 1952, n. 32, Legge 27 luglio 1967, n. 632)

Lire 955.000.000

Cap. 05040 — Spese per il personale addetto ai Servizi di sicurezza antincendi nelle campagne (art. 1, lett. a), L.R. 21 luglio 1954, n. 28) (spesa obbligatoria)

Lire 10.000.000

Cap. 05053 — Saldo impegni di esercizi decorsi relativi a premi per l'effettiva collaborazione prestata nei Servizi di sicurezza antincendi nelle campagne (art. 1, lett. b), L.R. 21 luglio 1954, n. 28) e relativi contributi per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro

Lire 700.000

Cap. 05055 — (nuova istituzione) Ogg. omog. 05.04

(Tit. 1 — Sez. 6 — Cat. 04) Saldo di impegni di esercizi decorsi relativi a spese per la realizzazione dei piani regionali e interregionali per la difesa e la conservazione del patrimonio boschivo dagli incendi e per la compilazione della carta forestale (artt. 1 e 4, L. 1 marzo 1975, n. 47, e art. 10 sexies D.L. 13 agosto 1975, n. 377, convertito con modificazioni nella Legge 16 ottobre 1975, n. 493)

Lire 500.000

Cap. 05056 — Paghe ed altri assegni fissi e accessori e trattamento di quiescenza e di licenziamento ai salariati giornalieri del Centro regionale antimalarico e antinsetti addetti alle operazioni di lotta (art. 6, commi primo e secondo, L.R. 28 novembre 1957, n. 25) (spesa obbligatoria)

Lire 780.000.000

Cap. 05097 — Spese per l'acquisto dei materiali, dei mezzi meccanici e delle attrez-

zature e per la messa a punto degli stessi al fine dell'esecuzione, tramite il Centro regionale antimalarico ed antinsetti, degli interventi di ricupero ambientale dell'ecosistema stagionale (L.R. 6 novembre 1978, n. 64)

Lire 150.000.000

06 — *Stato di previsione della spesa dell'Assessorato dell'agricoltura e riforma agro-pastorale*

In diminuzione:

Cap. 06003 — Contributi e sussidi a favore di Enti pubblici e Associazioni, i quali mediante studi, pubblicazioni, convegni, diffusione attraverso stampa e radio, ed altri similari iniziative, promuovono e diffondono la conoscenza delle provvidenze regionali, nazionali e comunitarie in agricoltura, dei sistemi razionali di coltivazione, di allevamento del bestiame e di trasformazione dei prodotti agricoli e zootecnici (art. 1, L.R. 6 aprile 1954, n. 7, e art. 1, L.R. 26 aprile 1974, n. 5)

Lire 5.000.000

Cap. 06083 — Premi temporanei, anche integrativi, per la costruzione di laghi collinari e contributi ordinari per diritti di stipulazione di atti di trasferimento dei terreni necessari alla formazione dei laghi stessi occorrenti per il completamento dei comprensori irrigui che ne utilizzano le acque, nonché di atti di permuta per gli arrotondamenti necessari per la esecuzione di miglioramenti fondiari (art. 5 bis e 5 ter, L.R. 26 ottobre 1950, n. 46, e L.R. 21 marzo 1956, n. 7)

Lire 65.000.000

Cap. 06245 — Spese per la manutenzione e l'esercizio di lotti di opere di bonifica di cui non sia stato dichiarato il compimento e di canali di bonifica dei quali sia stato dichiarato il compimento (art. 17, commi primo e secondo, R.D. 13 febbraio 1933, n. 215 e legge 27 dicembre 1977, n. 984)

Lire 50.000.000

In aumento.

Cap. 06270 — Contributo annuo per il

funzionamento dell'Istituto zootecnico e caseario per la Sardegna (LL.RR. 26 marzo 1953, n. 8 e 12 marzo 1969, n. 9)

Lire 140.000.000

Cap. 06271 — Contributo all'Istituto di incremento ippico per la Sardegna (L.R. 28 maggio 1969, n. 27)

Lire 100.000.000

Cap. 06272 — Contributo annuo per il funzionamento del Centro regionale agrario sperimentale (art. 10, L.R. 19 giugno 1956, n. 22)

Lire 250.000.000

Cap. 06273 — Contributi diretti a favorire l'ortofrutticoltura (D.L. 18 febbraio 1917, n. 323)

Lire 120.000.000

Cap. 06280 — Contributo dello Stato nella spesa di funzionamento dell'ETFAS, Ente di sviluppo in Sardegna (art. 18, legge 30 aprile 1976, n. 386, e D.P.R. 7 giugno 1979, n. 259)

Lire 647.000.000

07 — *Stato di previsione della spesa dell'Assessorato del turismo, artigianato e commercio*

In aumento:

Cap. 07010 — Contributo annuo a favore dell'Ente sardo industrie turistiche (L.R. 22 novembre 1950, n. 62)

Lire 100.000.000

Cap. 07040 — Contributo annuale a favore dell'Istituto sardo organizzazione lavoro artigiano (art. 3, L.R. 2 marzo 1957, n. 6)

Lire 50.000.000

08 — *Stato di previsione della spesa dell'Assessorato dei lavori pubblici*

In aumento:

Cap. 08003 — Spese per l'acquisto di aree e per la costruzione di edifici da adibire a servizi della Regione o di altre destinazioni di interesse regionale (art. 1, L.R. 31 ottobre 1952, n. 34)

Lire 20.000.000

Cap. 08140 — Spese per opere di prevenzione e soccorso, relative a materie già di competenza dello Stato, per alluvioni, frane, piene, mareggiate, esplosioni ed eruzioni vulcaniche, non qualificabili come calamità naturali di estensione ed entità particolarmente gravi (art. 2, commi primo e secondo, D.P.R. 22 maggio 1975, n. 480)

Lire 450.000.000

Cap. 08225 — Contributo annuale all'Ente sardo acquedotti e fognature per la gestione e la manutenzione degli acquedotti e delle fognature e per l'ampliamento e il miglioramento degli acquedotti e delle fognature esistenti (LL. RR. 20 febbraio 1957, n. 18, e 5 luglio 1963, n. 9)

Lire 250.000.000

Cap. 08236 — Contributi ai dipendenti dell'Amministrazione regionale e del Consiglio regionale per l'acquisto di suoli edificatori sociali per la corresponsione degli acconti previsti dalla legge 4 febbraio 1963, n. 60, e dal relativo regolamento di attuazione per la costruzione e l'acquisto di alloggi di nuova costruzione, per le spese legali e fiscali dovute per la stipulazione e la registrazione degli atti relativi all'acquisto degli immobili e per la riduzione o l'estinzione delle situazioni debitorie conseguenti all'acquisto degli immobili stessi.

Contributi ai dipendenti assegnatari di alloggi costruiti o da costruire con il concorso e con il contributo dello Stato e al personale che abbia conseguito o consegua la proprietà degli alloggi con mutui di cui alla legge 10 agosto 1950, n. 715 (art. 3, L.R. 5 ottobre 1956, n. 25 e artt. 4, 5 e 6, L.R. 23 gennaio 1964, n. 5)

Lire 11.000.000

09 — Stato di previsione della spesa dell'Assessorato industria

In aumento:

Cap. — 09018 — (nuova istituzione) Ogg. omog. 09.02

(Tit. 1 — Sez. 6 — Cat. 05) Saldo d'impegni relativi al contributo di esercizio per l'an-

no 1977 all'Ente minerario sardo (art. 10, comma primo, L.R. 8 maggio 1968, n. 24)

Lire 583.000.000

Cap. 09037 — Incremento del fondo destinato alla partecipazione al capitale di Enti o di imprese costituite nella forma di società per azioni e di società cooperative o consorzi di cooperative a responsabilità limitata e alla concessione di garanzie sussidiarie sulle operazioni di finanziamento contratte per la realizzazione di attività industriali e commerciali e di servizi di navigazione e sulle emissioni di obbligazioni da parte di Istituti, Enti e società che si propongono le stesse finalità (artt. 4, 5, 6 e 10 bis, L.R. 7 maggio 1953, n. 22, L.R. 20 luglio 1954, n. 17, art. 12, L.R. 19 dicembre 1962, n. 27, art. 10, comma terzo, L.R. 8 maggio 1968, n. 24, L.R. 18 maggio 1971, n. 6 e L.R. 9 febbraio 1978, n. 5)

Lire 600.000.000

10 — Stato di previsione della spesa dell'Assessorato lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale

In aumento:

Cap. 10001 — Somma da versare al fondo per l'addestramento e la qualificazione dei lavoratori in Sardegna per il finanziamento e la sovvenzione di corsi e di centri per la formazione di maestranze, per l'erogazione di contributi a favore di Enti ed Istituti aventi per scopo l'addestramento professionale dei lavoratori e per le spese di funzionamento delle commissioni giudicatrici delle prove finali dei corsi (LL.RR. 11 maggio 1951, n. 6, e 17 dicembre 1956, n. 35), nonché per l'esercizio delle funzioni amministrative delegate alla Regione in materia di istruzione artigiana e professionale con gli articoli 21 e 22 del decreto del Presidente della Repubblica 22 maggio 1975, n. 480 (L.R. 26 gennaio 1976, n. 3)

Lire 2.790.000.000

11 — Stato di previsione della spesa dell'Assessorato della pubblica istruzione, beni culturali, informazione spettacolo e sport

Cap. 11004 — Spese per i servizi e le attività culturali e ricreative nella scuola d'obbligo, primaria e secondaria (art. 3, lett. c), e art. 6 L.R. 11 ottobre 1971, n. 26)

Lire 200.000.000

Cap. 11030 — Spese, rimborsi e assegnazioni per il trasporto gratuito degli alunni della scuola d'obbligo e degli istituti professionali e per l'assicurazione contro gli infortuni derivanti agli alunni in seguito al trasporto (art. 23, D.P.R. 22 maggio 1975, n. 480)

Lire 100.000.000

Cap. 11060 — Contributo ordinario annuale all'Istituto superiore regionale etnografico (art. 16, L.R. 3 luglio 1972, n. 26)

Lire 63.000.000

Cap. 11107 — Contributi a Enti locali per la costruzione di nuovi musei, e per il riattamento, l'attrezzatura e l'incremento di quelli esistenti (art. 3, L.R. 7 febbraio 1958, n. 1)

Lire 47.500.000

12 — *Stato di previsione della spesa dell'Assessorato all'igiene e sanità*

In aumento:

Cap. 12151 — Indennità di residenza a favore dei titolari di farmacie rurali, indennità di gestione dei dispensari farmaceutici e contributi a favore dei comuni gestori di farmacie rurali, di cui all'articolo 8 della legge 8 marzo 1968, n. 221 (art. 20, D.P.R. 22 maggio 1975, n. 480) (spesa obbligatoria)

Lire 17.500.000

Cap. 12153 — Saldo d'impegni di esercizi decorsi relativi a indennità di residenza a favore di titolari di farmacie rurali, indennità di gestione dei dispensari farmaceutici e contributi a favore dei comuni gestori di farmacie rurali, di cui all'articolo 8 della legge 8 marzo 1968, n. 221 (art. 20, D.P.R. 22 maggio 1975, n. 480) (spesa obbligatoria)

Lire 18.000.000

13 — *Stato di previsione della spesa dell'Assessorato dei trasporti*

In aumento:

Cap. 13001 — Contributo annuale di gestione all'Azienda regionale sarda trasporti (art. 36, L.R. 10 maggio 1979, n. 38, e art. 2 bis della presente legge)

Lire 1.000.000.000

PRESIDENTE. All'articolo 2 sono stati presentati diversi emendamenti, e precisamente i numeri, 1, 2, 6, 7, 8, 9, 10 e 11.

Gli emendamenti numeri 1, 6 e 8 sono stati ritirati.

Si dia lettura degli altri.

SANNA CARLO, *Segretario*:

Emendamento modificativo Piredda - Spina:

“Art. 2 — Nell'articolo 2 sono introdotte le seguenti variazioni: dopo il capitolo 06273 aggiungere: Capitolo 06281 (di nuova istituzione)ogg. om. 06.13 (Tit. I — Sez. 6 — Cat. 05) Contributo della Regione nelle spese di funzionamento dell'Ente di sviluppo in Sardegna — E.T.F.A.S. — per l'anno 1979 (art. 2 ter della presente legge e decreto del Presidente della Repubblica 7 giugno 1979, n. 259) L. 647.000.000;

Capitolo 03009 — Fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine L. 647.000.000””.

Emendamento modificativo Spina - Mannoni:

“Art. 2 — In diminuzione.

Capitolo 05094 “Contributo al Comitato regionale faunistico (L.R. n. 32 del 28 aprile 1978)” L. 42.000.000

Capitolo 03009 “Fondo per spese obbligatorie e d'ordine (art. 7, L. 5 agosto 1978, numero 468)” L. 203.000.000

In aumento:

Capitolo 05017 “Spese per lavori di sistemazione idraulico forestale (R.D. 30 dicembre

VIII LEGISLATURA

XXXII SEDUTA

19 DICEMBRE 1979

1923, n. 3267)" L. 245.000.000" (7)

Emendamento modificativo Mannoni:

"Art. 2 — In aumento:

Capitolo 05101 — "Spese per l'istruzione, la propaganda e l'assistenza forestale (R.D. 30 dicembre 1923, n. 3267)" L. 20.000.000

In diminuzione:

Capitolo 05098 "Spese per il rilevamento dei banchi di corallo (art. 7, L.R. 5 luglio 1979, n. 59)" L. 20.000.000". (9)

Emendamento modificativo Spina:

"Art. 2 — Nell'articolo 2 sono introdotte le seguenti variazioni:

In aumento:

Cap. 02141 — Paghe ed altri assegni fissi ... legge regionale 64/1978

Lire 100.000.000

Cap. 05097 — Spese per acquisto materiale ... Legge regionale 64/1978

Lire 150.000.000

Cap. 11004 — Spese per i servizi e le attività culturali e ricreative nella scuola d'obbligo, primaria e secondaria (art. 3, lett. c), e art. 6, L.R. 11 ottobre 1971, n. 26

Lire 125.000.000

Cap. 11030 — Spese, rimborsi e assegnazioni per il trasporto gratuito degli alunni della scuola dell'obbligo e degli istituti professionali e per l'assicurazione contro gli infortuni derivanti agli alunni in seguito al trasporto (art. 23, D.P.R. 22 maggio 1975, n. 480)

Lire 50.000.000

Cap. 11094 — Contributi per manifestazioni culturali ed artistiche (L.R. 21 giugno 1950, n. 17)

Lire 25.000.000

Totale lire 450.000.000

=====

In diminuzione:

Cap. 03009 — Fondo di riserva per spese obbligatorie e d'ordine

Lire 150.000.000

Cap. 03010 — Fondo di riserva per spese impreviste

Lire 50.000.000

Cap. 03016 — Fondo speciale per fronteggiare spese correnti dipendenti da nuove disposizioni legislative

Lire 250.000.000

Totale lire 450.000.000

=====

mediante le seguenti eliminazioni delle riserve di cui alla Tabella A allegata alla legge regionale 10 maggio 1979, n. 38:

lettera G	lire	50.000.000
-----------	------	------------

lettera M	lire	30.000.000
-----------	------	------------

lettera R	lire	60.000.000
-----------	------	------------

lettera T	lire	110.000.000" (10)
-----------	------	-------------------

Emendamento modificativo Spina:

"Art. 2 — Nell'articolo 2 sono introdotte le seguenti variazioni:

In diminuzione:

Cap. 03011 — Fondo speciale per la riassegnazione dei residui delle spese in conto capitale

lire 45.000.000

In aumento:

Cap. 01007 — Fondo a disposizione del Presidente della Giunta regionale per spese di rappresentanza, nonché per spese relative ad avvenimenti eccezionali e varie

lire 15.000.000

Cap. 01009 — Fondo a disposizione del Presidente della Giunta e degli Assessori per contributi e sussidi per assistenza e beneficenza

lire 30.000.000". (11)

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Murru. Ne ha facoltà

MURRU (M.S.I. - Destra Nazionale). Signor Presidente, sono veramente spiacente di far rilevare e rimarcare come questo documento (di per sé importante per lo stesso fatto che si vuole approvare una variazione di bilancio in extremis, cioè alla fine dell'anno, quando non si è potuto stabilire organicamente il bilancio per il tempo previsto) ci viene portato, in Consiglio regionale, senza avere avuto la possibilità di approfondire la discussione in quanto ci è stato recapitato solo qualche giorno fa. Io dico: è mai possibile poter esaminare tutta questa serie di emendamenti senza poter entrare nella tematica stessa degli emendamenti, con un esborso di centinaia e centinaia di milioni, solo con una lettura molto affrettata? Ed io non ho potuto seguire con una certa celebrità questa lettura perché non è stato enunciato neanche il numero dell'emendamento. Di ciò non voglio far carico a nessuno, ma sta di fatto che la confusione che si crea nel discutere il provvedimento di legge, nel voler organizzare, ecco, un minimo di esame degli emendamenti, non ci consente assolutamente il necessario approfondimento. A meno che non si voglia dire — come in tutte le cose che si sono fatte per il bilancio anche nelle scorse legislature — approviamo e discutiamo in blocco; approviamo in blocco, tanto tutto va bene perché la Giunta ci pone di fronte a determinate situazioni: prendere o lasciare.

Questa in termini molto pratici, anche se non con una terminologia molto adatta e molto raffinata, è la sostanza della discussione di questa sera. Come è possibile signor Presidente, ecco, poter discutere questi emendamenti mal disposti, ancor peggio organizzati, senza aver avuto la possibilità di entrare un pochino nel merito di ogni articolo e nel merito delle variazioni che si vogliono fare? Io credo sia più opportuno rinviare questa discussione, perché non è assolutamente possibile una discussione corretta su questa variazione di bilancio; non è assolutamente possibile! Chiedo quindi fermamente che sia rinviata la discussione: si tratta

di variazioni di centinaia di milioni e noi dobbiamo dedicare la dovuta attenzione.

PRESIDENTE. Onorevole Murru, per quanto riguarda il disegno di legge ogni Consigliere aveva il tempo di esaminarlo. Per quanto riguarda gli emendamenti, già da un altro Gruppo è stato chiesto di procedere con una certa lentezza; non è stato chiesto di sospendere la discussione per poterli esaminare; e lei non ha fatto nessuna obiezione in merito. Mi è parso che l'Aula fosse concorde nel procedere, certo, con una lettura attenta, certo, che consentisse ai singoli consiglieri di esaminare gli emendamenti presentati dalla Giunta.

MURRU (M.S.I. - Destra Nazionale). Io non so come abbia fatto il collega Muledda; neanche Pico della Mirandola avrebbe potuto discutere gli emendamenti leggendoli così rapidamente. A meno che il collega Muledda non abbia tanta capacità di assimilazione: stavano distribuendo ancora gli emendamenti quando il collega Muledda ha eccepito! Allora io mi rimetto alle capacità non soltanto di memoria d'interpretazione, d'intuizione ma anche di disquisizione; mi rimetto alle capacità dell'onorevole Muledda chiedendogli se è in grado di discutere tutti questi emendamenti, in questo momento. Mi pare che la sua osservazione, Presidente, presupponesse un riesame non solo della richiesta di Muledda, ma della mia richiesta, che mi pare più valida e più consona ad una discussione seria.

RAGGIO (P.C.I.). L'osservazione va fatta alla Giunta, che non deve scaricarci addosso tutti questi emendamenti.

PRESIDENTE. Onorevole Murru, lei ha già avuto la parola. Ha domandato di parlare l'onorevole Muledda. Ne ha facoltà.

MULEDDA (P.C.I.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, io credo che la prima cosa da dire sia questa, che è un po' incomprendibile, o comunque non rientra certo nella norma dei lavori: la Giunta propone il 2 novem-

bre un disegno di legge al Consiglio, il testo viene praticamente esitato con una approvazione integrale, e poi ci ritroviamo in Aula tutta questa mole di emendamenti, che francamente stanno ad indicare che non c'è stata, a mio giudizio, una attenta e completa valutazione dei fatti; anche se mi rendo conto che essendo a fine esercizio alcuni atti siano pressoché dovuti. Questo però non può farci dimenticare, appunto, che quando la Giunta predispone un atto di questa mole occorre che tenga conto di tutte le esigenze, di tutti i bisogni, e vada a prevedere, anche per quanto riguarda la fine di esercizio, un modo di operare meno convulso e, per alcuni aspetti, meno confusionario.

Io voglio, onorevole Presidente, svolgere alcune considerazioni in relazione all'emendamento numero 2, all'emendamento numero 5, e per quanto riguarda la posta di bilancio, e quindi la relativa variazione, che attiene alla formazione professionale.

Per quanto riguarda l'emendamento numero 2 Piredda - Spina, noi vogliamo rimarcare qui in Aula la nostra posizione (come abbiamo fatto d'altra parte in Commissione, e la Commissione accettò. E' richiamato in relazione): di soprassedere all'impegno di spesa ulteriore nei confronti dell'ETFAS, che prevede un contributo di 647 milioni con una motivazione che io ritengo debba essere riportata qui in Aula e che debba essere detta con estrema franchezza perché ciascuno si assuma le proprie responsabilità.

Io voglio ricordare che quando, sotto elezioni, il Consiglio regionale fu praticamente costretto a discutere dell'ETFAS, della riforma, della regionalizzazione; quando la Commissione si ritrovava regolarmente ogni giorno, ogni sera, pressoché assediata negli Uffici del Consiglio perché si approvasse quel disegno di legge in tempi utili per la campagna elettorale, bene, allora alcuni temi alcune richieste furono poste dal Consiglio, dai Consiglieri alla Giunta, dalla Commissione al Commissario dell'ETFAS. Soprattutto uno era il quesito. Noi sostenevamo, allora, che occorreva dar corso alla regionalizzazione dell'Ente di Sviluppo attraverso norme di attuazione che avrebbero potuto garantire

la copertura finanziaria e non aggravare quindi il bilancio regionale. A questa specifica argomentazione ci venne regolarmente risposto che la Regione sarda non avrebbe avuto alcun aggravio finanziario. Non solo, ma il Commissario dichiarò alla Giunta (lo dichiarò anche in Commissione, se non ricordo male); certamente la Giunta dichiarò, sulla base delle dichiarazioni dell'attuale Commissario, che nessun onere aggiuntivo avrebbe dovuto sopportare il bilancio regionale. A distanza soltanto di qualche mese noi ci ritroviamo invece che dobbiamo immediatamente intervenire; e non per oneri aggiuntivi derivanti dall'applicazione della 51, e così via dicendo, che si diceva già coperta con mille arzigogoli, ma immediatamente per spese di funzionamento dell'Ente di Sviluppo ETFAS per il 1979.

Io credo che arrivati a questo punto dobbiamo fare una attenta, seria, dovuta anche, riflessione.

Noi non possiamo accettare di stravolgere il nostro ordinamento. Noi dobbiamo ricordarci in ogni momento, come consiglieri regionali della Sardegna, che dobbiamo tutelare l'autonomia di questa Regione; e che questa norma che viene presentata oggi in questo disegno di legge, è in netto contrasto con quanto in questa Aula è stato detto a suo tempo quando discutevamo la norma di attuazione per il trasferimento dell'ETFAS che avrebbe dovuto prevedere la totale copertura e non soltanto per la spesa consolidata, ma per il funzionamento, per le esigenze di funzionamento anche in previsione di ulteriori spese e di ulteriori attività dello Ente di Sviluppo.

Ecco noi, in questo momento con questo atto, stiamo andando invece ad accettare, come un dato di fatto e come una conseguenza normale, che a coprire queste spese, conseguenti alle norme di attuazione di trasferimento, invece che lo Stato sia il bilancio ordinario della Regione.

Questo per noi è gravemente lesivo della autonomia regionale, introduce un principio (lo richiamerò più avanti anche per quanto riguarda la formazione professionale) che rischia di stravolgere il nostro ordinamento, i nostri rapporti con lo Stato. Noi abbiamo

più volte dichiarato, tutti d'accordo, tutti all'unanimità, in Consiglio, che occorre andare a pretendere non soltanto la copertura delle norme di attuazione attuali, ma addirittura una revisione nei rapporti finanziari fra Stato e Regione, che abbia come caratterizzante la congruità, la certezza; e infine, che abbia come punto di riferimento l'esigenza e non le spese consolidate.

Ecco, questa proposta della Giunta, questo impegno di spesa del bilancio ordinario nei confronti dell'ETFAS, contraddice tutto ciò; pertanto noi chiediamo alle altre forze politiche di valutare attentamente tale fatto e, in base alle argomentazioni esposte, chiediamo loro di respingere questo emendamento.

Diverso è il discorso che io voglio fare per quanto riguarda l'emendamento numero 5 Manoni - Spina.

E' diverso nel senso che in questa situazione occorre certamente garantire l'occupazione; occorre, quindi, certamente garantire la copertura finanziaria per raccordare i vecchi programmi di intervento che si riferiscono al 31 dicembre con ...

PRESIDENTE. Onorevole Muledda, mi scusi, l'emendamento numero 5 non è in discussione, concerne l'articolo numero 3.

MULEDDA (P.C.I.). Chiedo scusa, vorrei parlare ancora sull'articolo 2. Volevo illustrare tutta quanta insieme la nostra posizione; parlerò sull'articolo 3.

Per quanto riguarda l'articolo 2 io voglio riferirmi al capitolo sulla formazione professionale, e cioè sulla destinazione di fondi per quanto riguarda questo tipo di attività. Anche per questo aspetto, la Commissione nella sua relazione ha rimarcato un'esigenza che io voglio riprendere in questa sede perché mi pare sia opportuno intanto che resti agli atti, poi che ci sia un pronunciamento ufficiale che ci porti a fare, anche per questo aspetto, chiarezza; così come dicevo poco fa per quanto riguarda l'ETFAS.

Non possiamo pensare di sostituirci allo Stato, per quanto riguarda questo tipo di at-

tività: sono competenze della Regione in quanto trasferite o delegate in parte col 480 e poi perfezionate, anche se ancora non perfettamente in vigore, col 348. E qui occorre che la Giunta regionale riesca a contrattare col Governo l'adeguata copertura di queste spese.

Io non voglio tediare i colleghi coi dati che conosciamo sommariamente per quanto riguarda la copertura delle norme di attuazione del 480 e degli incrementi di bilancio che abbiamo avuto. Sono cifre intanto che hanno un andamento discontinuo: abbiamo 35 miliardi nel '76 (se non ricordo male); abbiamo un aumento nel '77, un calo nel '78, e per il '79 non abbiamo ancora avuto la possibilità di verificare il *quantum* di copertura del 480 per competenze delegate trasferite dallo Stato alla Regione. Vi sono, però, voci che hanno un andamento costantemente in diminuzione: cito quella che riguarda la formazione professionale, quella che riguarda l'assistenza scolastica, ed ancora quella che riguarda il fondo indiviso che deve andare a coprire una numerosa quantità di poteri trasferiti e di competenze delegate. Noi non possiamo accettare che questi nuovi compiti vengano risolti, in termini di operatività, gravando nella spesa del bilancio ordinario della Regione. Qui è una questione di autonomia. Io ricordo che nella scorsa legislatura su questi temi ci sono stati pronunciamenti unanimi del Consiglio ed occorre di conseguenza, quindi, comportarsi. Ed occorre certamente provvedere a mandare avanti i corsi di formazione professionale, occorre certamente rivendicare alla CEE, attraverso il Fondo regionale, ulteriori finanziamenti; occorre, però, andare a chiedere allo Stato che attui ...

SERRA (D.C.). Con altri ne avanza.

MULEDDA (P.C.I.). No, no ... Io non credo che ne avanzi, collega Serra. Se ne avanza, allora torna ancora più giusto il mio discorso: che la Giunta è incapace di operare. Perché, se dovessero avanzare fondi rispetto ...

SERRA (D.C.). E' un discorso affrettato.

MULEDDA (P.C.I.). Può darsi sia un discorso affrettato, siamo a fine anno, collega Serra. Certamente dobbiamo chiedere allo Stato, al Governo, che vada a coprire completamente tutte le spese derivanti da trasferimenti di competenze e di poteri o di deleghe attraverso il 480; e per quanto riguarda il prossimo futuro, l'immediato futuro, le spese derivanti dal 348.

Onorevole Presidente, vorrei fare brevemente, se mi è consentito, due osservazioni generali. Questa variazione di bilancio complessivamente — al di là delle cose, che io condivido, dette dal collega Gabriele Satta — ha una sua logica interna, che sostanzialmente è questa: da un bilancio che prevedeva poste per investimenti, che prevedeva poste di spese produttive, si è passati, con questo tipo di variazione, a un tipo di bilancio e di spesa che, tutto sommato, trasferisce regolarmente, o quasi, le spese per investimenti a spese correnti, a spese per il personale. Voglio esemplificare concretamente, perché anche questo resti agli atti: noi abbiamo, per quanto riguarda, per esempio, la questione della forestazione (parlo dell'Assessorato dall'agricoltura, del titolo 03 dell'articolo 2, stato di previsione della spesa dell'Assessorato della programmazione, bilancio e assetto del territorio), in particolare per quanto riguarda l'aspetto agricolo specifico: "Provvidenze integrative per i piani di forestazione finanziati dalla Cassa per il Mezzogiorno o realizzati dai Comuni, Comunità montane o Organismi comprensoriali" quattrocento milioni in diminuzione; "Provvidenze per lo sviluppo della meccanizzazione agricola" 300 milioni in diminuzione.

E così potrei elencare tutta una serie di titoli, di poste di questo genere, che erano destinati ad interventi produttivi e che invece vengono trasformati e poi riportati a spese in aumento per gli Enti regionali, per tutta una serie di funzioni abbastanza burocratiche. Tutto sommato, ripeto, ciò è ottenuto trasferendo dalla parte degli investimenti alla parte della spesa corrente. Ora, questo tipo di intervento — lo ricordava il compagno Satta — stravolge complessivamente il bilancio.

Io ricordo che in occasione dell'approvazione del bilancio ci fu una battaglia da parte dell'allora Assessore dell'agricoltura, perché ci fosse un incremento del fondo per lo sviluppo della meccanizzazione agricola (grande cavallo di battaglia del collega Contu) e poi mi ritrovo, a fine anno, con 300 milioni non spesi.

Adesso al di là del fatto che noi siamo o meno d'accordo su quel tipo di intervento specifico — come non siamo stati d'accordo — ciò che non capisco è il perché di tanto accanimento al momento dell'impostazione del bilancio per porre singole poste in evidenza, per attribuire ai singoli Assessorati tranches di bilancio, di finanziamenti da utilizzare, quando poi ci si ritrova, a fine anno, con investimenti e interventi regolarmente non fatti; oppure si disattende, come è stata disattesa, la legislazione regionale. Voglio citare soltanto il capitolo 05094 "Stato di previsione della spesa dell'Assessorato della difesa dell'ambiente" quando vengono portate in diminuzione le spese per l'attuazione della legge sulla caccia (chiamiamola così molto bonariamente, molto chiaramente): 458 milioni, quando vengono portate in diminuzione le spese per i corsi di addestramento per i pescatori; quando vengono portati in diminuzione i contributi per l'addestramento dei pescatori e gli assegni a favore dei giovani residenti in Sardegna e frequentanti i corsi stessi.

Io potrei continuare ad esemplificare in questo modo riportando, che so, i laghetti collinari: 65 milioni. Sono investimenti non fatti, rispondenti ad esigenze, a domande reali. E' una spesa non fatta, riportata però ad incrementare i fondi per l'Istituto Zootecnico Caseario, quello per l'incremento ippico e tutti gli Enti della formazione ed infine, ripeto, lo Etfas: 647 milioni.

Ecco, io queste considerazioni ho voluto fare, onorevole Presidente, onorevoli colleghi, anche perché siamo ormai alla vigilia della discussione del nuovo bilancio e ci pare opportuno iniziare a porre le premesse perché il nuovo bilancio abbia un altro tipo di organizzazione. Vogliamo dire che ormai la Giunta ha licenziato, nel modo che tutti quanti sap-

piano, il bilancio in carico alla Commissione consiliare.

Io credo che nella discussione sul bilancio occorrerà porre maggiore impegno, così pure nell'attività di governo, perché non si arrivi regolarmente a fine esercizio in queste condizioni: con le cifre, le poste di bilancio per investimenti non spese e riportate regolarmente alle poste per le spese correnti. Pertanto il giudizio che devo esprimere è che quanto il Consiglio decise a suo tempo col bilancio, i fini cioè del bilancio sono stati assolutamente disattesi, per alcuni aspetti — oserei dire — c'è prevaricazione e grande leggerezza da parte della Giunta; in particolare — ripeto — per quanto riguarda la copertura finanziaria delle spese di funzionamento dell'Etfas e per la copertura finanziaria da parte dello Stato delle deleghe e dei poteri trasferiti per la formazione professionale.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Murru. Ne ha facoltà.

MURRU (M.S.I. - Destra Nazionale). Ho cercato, signor Presidente, onorevoli colleghi, di organizzarmi in maniera molto rapida, ma certamente non confacente alle mie abitudini, perché delle cose ci si deve interessare con una certa serietà e quindi con una certa disponibilità di tempo. Però, anche leggendo gli emendamenti con una certa rapidità, non mi sono sfuggite alcune incongruenze, ovvero alcune ripetizioni delle incongruenze che tutti gli anni noi riscontriamo nella stesura del bilancio e delle variazioni al bilancio. Ma questa volta notiamo l'applicazione delle radici quadrate alle variazioni del bilancio per quanto riguarda la spesa, soprattutto per quella (come è stato già evidenziato) non finalizzata in senso produttivo, ma solo ed esclusivamente per tenere in piedi determinati apparati, quali gli Enti — anch'essi improduttivi —, di finanziamenti volti a finalità propagandistiche e nient'altro che propagandistiche.

Fatta questa premessa, questa osservazione, la prima contestazione che noi facciamo è sul quel grosso apparato propagandistico che

si chiama Comitato di programmazione (grosso carrozzone), che ha programmato, ahimè, un qualche cosa, da cinque o sei anni a questa parte, che è vanificato, perché mi pare che di efficace, di efficiente, di tradotto in realtà concrete e operative non vi sia stato nulla! Io vorrei chiedere alla cortesia dei colleghi che mi ascoltano, della Giunta, del Presidente della Giunta, e con esso io cerco di coinvolgere tutti i Presidenti che lo hanno preceduto, se quanto studiato, ponzato, programmato da questo grande Comitato è stato realizzato, e se quel po' che è stato realizzato è stato di utilità per quanto riguarda la collettività della Sardegna.

E qui il discorso potrebbe essere lungo, lunghissimo: siamo sotto il profilo della negatività in tutti i settori, siamo sotto il profilo della negatività anche per l'attuazione delle stesse leggi, sballatissime, negative leggi varate dal Consiglio regionale. E non mi riferisco soltanto alla legge 33, ma anche alla riforma agro-pastorale, alle tante leggi che sono state poste sulla carta e non hanno avuto decollo operativo, concreto, per quanto riguarda, ecco, la grande rinascita della Sardegna, la grande enunciazione del secondo grande Piano di rinascita della Sardegna con la legge 268.

Ma, signor Presidente e signori della Giunta, colleghi che mi ascoltate, la nostra grande sottolineatura per quanto riguarda il finanziamento per il Centro di programmazione è nell'elargizione di altri cento milioni per le medaglie di presenza ai componenti del Comitato di programmazione. Io chiedo se, alla luce di una finanza della Regione sarda che deve tendere (come è stato già detto) a localizzare la spesa in senso produttivo, è compatibile elargire ulteriori concessioni, medagliette, medaglie, indennità varie ai membri del Comitato di programmazione, che sappiamo lautamente compensati con grossi stipendi, senza che questi osservino magari la disciplina che devono osservare i consiglieri regionali? Queste osservazioni io le ho già fatte e le rifaccio perché non è concepibile, non è moralmente concepibile un simile trattamento privilegiato per i membri del Comitato di programmazione che, ahinoi,

di tecnico non hanno nulla, perché sono uomini politici che sanno di tutto men che di compiti specificatamente tecnici, tant'è vero che si concedono ulteriori indennità a coloro che, tecnicamente validi, sono di ausilio ai membri del Comitato di programmazione.

Ebbene, sappiamo perfettamente che costoro non vanno incontro all'obbligo a cui vanno incontro, per esempio, i dipendenti pubblici del Consiglio regionale: mentre su questi ultimi, infatti, grava l'incompatibilità, ai primi è concessa la possibilità di avere due, tre stipendi, perché possono svolgere regolarmente le proprie attività, pubbliche o private che siano, o addirittura libere professioni. E' moralmente concepibile che abbiano uno stipendio tale e quale a quello del consigliere regionale, che è impegnato e che non percepisce, pur essendo dipendente pubblico, alcun'altra remunerazione se non quella del Consiglio regionale? Ma è concepibile, inoltre, alla luce di quello che essi hanno prodotto? Cosa avrebbe potuto produrre se invece fossero stati impegnati a tempo pieno, ecco, nel Consiglio regionale? A prescindere dalla validità della produzione, del programma, delle leggi, dei suggerimenti che hanno apportato nel Consiglio regionale, ma quantitativamente, qualitativamente, che cosa hanno prodotto?

Dopo questa prima osservazione, che va sottolineata, perché non è assolutamente concepibile che questo grosso carrozzone venga lautamente retribuito dalla Regione, vi è un'altra osservazione da fare, onorevole Assessore. Non è la prima volta che io faccio notare (anche per altri aspetti del problema) che si insiste nel voler concedere le indennità ai componenti dei Comprensori. Per studiare che cosa?

SPINA (D.C.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. Se mi consente, il collega che non ha partecipato alla Commissione bilancio e quindi forse non sa, vorrei fare un piccolo chiarimento. Il collega Murru sta parlando come se nelle variazioni di bilancio ci fosse un aumento di spesa di cento milioni per il Comitato della programmazione; mi perdoni, ma è tutto il contrario!

Noi stiamo recuperando cento milioni, tant'è che la spesa è in diminuzione. Se lei vuole dire che noi stiamo aumentando, quando invece nella variazione di bilancio c'è "meno" cento milioni, faccia pure, ma io la voglio avvertire che sta imboccando una strada che va proprio in direzione contraria a quella che ...

MURRU (M.S.I. - Destra Nazionale). La ringrazio per la precisazione, onorevole Assessore, ma io non sto facendo valutazioni di carattere contabile o finanziario, bensì sto facendo valutazioni politiche. Le ho fatte per quanto è stato attribuito (finanziariamente in più o in meno non mi interessa) al Comitato della programmazione; le sto facendo in questo momento sull'inutilità della spendita per quanto riguarda i Comprensori. Io faccio valutazioni politiche, senza entrare nel merito della spesa, quindi, me lo consenta, mai e poi mai potrei spendere una parola a vantaggio di una diminuzione della spesa per organismi come i Comprensori, per i quali, anziché la diminuzione, si deve invocare la totale soppressione della spendita. Loro sanno che i Comprensori sono organismi che devono essere soppressi da un giorno all'altro, da un momento all'altro; già si parla di rinvio delle elezioni amministrative per i Comuni, già se ne parla perché deve subentrare il nuovo ente intermedio tra il Comune e la Provincia, che deve sostituire, guarda caso, proprio i Comprensori. E noi andiamo a bilanciare ancora spese, spendite per organismi che non sono serviti a nulla, che non servono e che assolutamente non serviranno. Ecco un'altra osservazione, onorevole Assessore, che mi pare non soltanto pertinente ed appropriata, ma anche logica, nell'interesse della spendita che deve fare l'Amministrazione regionale.

Vi sarebbero tantissime altre osservazioni, ma io salto subito a farne una che mi è stata suggerita dagli emendamenti che sono stati proposti. Vi è una spendita di 10 milioni per quanto riguarda il personale addetto ai servizi di sicurezza antincendi nelle campagne: piccola spesa, in più o in meno non ha importanza. Cogliamo l'occasione per fare va-

lutazioni politiche, per richiamare l'attenzione del Consiglio, della Giunta, per richiamare anche l'attenzione dell'opinione pubblica (ammesso che la stampa offra spazio alle osservazioni della Destra Nazionale): noi quest'estate abbiamo assistito ad una grande programmazione, improvvisata quanto si vuole, ma una grande programmazione in questo settore, con interventi addirittura di mezzi dello Stato, dell'aviazione, con una spendita dai cinque ai sei miliardi, più tutte le altre spese, sempre a carico dello Stato o degli organismi dello Stato. Quali sono stati i risultati? Ne abbiamo parlato allorquando si sono illustrate le mozioni, le interpellanze, le interrogazioni presentate in questo Consiglio, che hanno occupato lo spazio di un'intera serata sull'argomento.

Bene, io vorrei chiedere, onorevole Assessore: è mai possibile che si continuino a bilanciare tanti miliardi in una spesa che, anziché diminuire i danni, li ha notevolmente aumentati, se è vero, come è vero, che a fronte di quei cinque-sei miliardi di spendita vi sono stati circa tredici miliardi di danni provocati dagli incendi? A cosa è servita la sorveglianza aerea, additata, illustrata, sottolineata dalla stampa pubblica? Dopo la denuncia severa, qui in Consiglio, dei consiglieri della Destra Nazionale, che hanno dimostrato con certezza che sono stati gli addetti allo spegnimento degli incendi ad appiccare altri focolai, bè, si è fatta un'indagine sulle dichiarazioni dei sindaci, degli amministratori che erano a conoscenza dei piromani? Si è fatto un accertamento per vedere se corrispondeva a verità quanto detto dai piloti degli elicotteri o dagli stessi sorveglianti a terra? Cosa possiamo sperare con questo clima non solo di dispersione di miliardi della Regione, ma addirittura di incentivazione al danno continuo a fronte della spendita?

Sono tutti problemi che noi dobbiamo sottoporre non solo alla nostra attenzione, ma anche all'attenzione degli amministratori, perché la spendita sia fatta con maggiore ocularità e con maggiore saggezza, io dico.

Per quanto riguarda, ecco, l'emendamento al Capitolo relativo alla formazione professio-

nale, che prevede la spendita di due miliardi e settecentonovanta milioni, io desidero richiamare l'attenzione dell'Assessore competente. Premesso che della formazione professionale ne ripareremo in Commissione (ed è un argomento sul quale io mi intratterrò a lungo, quando discuteremo il bilancio nel suo complesso), mi chiedo: due miliardi e settecentonovanta milioni bilanciati per la formazione professionale sono una cosa seria? Servono per organizzare seriamente, oppure sono altri miliardi che rappresentano una spendita non solo improduttiva, ma faziosa ed inutile?

Infine, vi è da sottolineare il bilanciamento previsto per l'ETFAS. E' un discorso lungo, vecchio, che ormai sta logorando non solo il Consiglio regionale a furia di discuterne, ma anche gli stessi Assessori preposti al mantenimento di quest'altro carrozzone regionale. L'oratore che mi ha preceduto ne ha parlato abbastanza diffusamente; senza volermi ripetere, se potesse applicare la radice quadrata a quello che è stato detto proprio dall'oratore che mi ha preceduto, lo farei. In ogni caso, la nostra critica certamente non è una critica da doppio gioco come quella che ha fatto l'oratore che mi ha preceduto.

Infine, signor Assessore, noi non possiamo, discutendo l'articolo 2, approvare che pochi Capitoli di spesa, cioè quelli che si riferiscono a spese per il personale e soprattutto per l'aggiornamento dei prezzi delle opere pubbliche, quindi opere che sono di utilità per la collettività della Sardegna. Per il resto, anche su questo articolo, il nostro giudizio è totalmente negativo.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Serra. Ne ha facoltà.

SERRA (D.C.), *relatore di maggioranza*. Brevemente, signor Presidente. Per quanto riguarda il complesso del disegno di legge, mi rimetto alla relazione scritta. Voglio solo chiarire due aspetti, che sono stati chiamati in causa: il primo riguarda il problema dei seicentoquarantasette milioni all'Ente di sviluppo. Quello che è stato affermato dagli oratori che

mi hanno preceduto e, in particolare, dal collega Muledda, è vero: c'è l'impegno dei dirigenti dell'Ente di riforma, dell'Ente di sviluppo a non gravare in alcun modo, anche dopo l'avvenuta regionalizzazione, sui fondi ordinari della Regione. Per quanto ci è stato dato di sapere in Commissione, i seicentoquarantasette milioni inseriti o proposti dalla Giunta, sembrano — è meglio chiederlo all'Assessore — destinati all'attività della Sezione speciale dell'Ente di riforma, per la quale nell'anno precedente addirittura era stato stanziato un miliardo, mentre nel bilancio del 1979, non è prevista alcuna cifra.

Per quanto riguarda invece la formazione professionale, sono d'accordo ugualmente con quanto ha detto il collega Muledda, che nel 1978, all'inizio del '79 c'è stato — ed è stato ribadito in quest'aula da parte di tutte le forze politiche — l'impegno ad ottenere dallo Stato, per non gravare sul bilancio ordinario della Regione, i fondi destinati alla formazione professionale. E' un lungo e vecchio discorso, che conserva la sua validità, ma che ha visto, perlomeno in parte, realizzati gli obiettivi che erano stati indicati dalle forze politiche quando era stato avanzato questo discorso. In sostanza, dopo l'approvazione della legge quadro e dopo la delega delle competenze alle Regioni, noi ci trovavamo, come Regione a Statuto speciale, in una situazione particolare per il fatto che era stato creato, stabilito un fondo comune, operante a livello nazionale. Ma il fondo comune, per l'interpretazione che veniva data ...

PRESIDENTE. Vorrei pregare i colleghi di prendere posto e non disturbare l'oratore.

SERRA (D.C.), relatore di maggioranza. Per l'interpretazione che ne veniva data, dicevo, operava soltanto a favore delle Regioni a Statuto ordinario. Ecco perché nel 1979 noi ci siamo trovati con una serie di competenze delegate dallo Stato alla Regione, senza che però lo Stato avesse in qualche modo assegnato alla Regione le somme occorrenti per esercitare le relative funzioni. Ci siamo venuti a tro-

vare anche nel momento in cui operava, per il personale della formazione professionale, il nuovo contratto collettivo nazionale, per approvare il quale, per fare entrare in vigore il quale, era indispensabile far fronte alle passività pregresse di questi Enti. In sostanza, lo Stato ha posto la Regione nella condizione obbligata di dover, sia pure momentaneamente, far fronte con i propri fondi all'intervento finanziario indispensabile per consentire che proseguisse l'attività di formazione professionale in sede regionale.

La Giunta aveva proposto al Consiglio regionale (che ha approvato) di anticipare una somma che si aggirava, se non sbaglio, sui tre miliardi e settecento milioni proprio per far fronte alle esigenze di questo settore. Per quanto riguarda la cifra anticipata dalla Regione e che doveva essere o dovrebbe essere rimborsata dallo Stato, io credo che la battaglia sia ancora in corso. Credo cioè che, in sostanza, per quanto riguarda il 1979, è ancora la Regione che deve continuare ad anticipare delle somme. Per quanto riguarda però l'attività futura, per quanto riguarda gli anni che verranno dal 1980 in poi, per quanto riguarderà il nuovo bilancio della Regione e l'attività di formazione professionale, ordinaria e straordinaria, che sarà svolta da parte della Regione, il problema in qualche modo è stato sanato. Perché? Perché a partire dal 1980 il fondo comune opererà anche per le Regioni a Statuto speciale, per cui, prevedendo oggi l'Assessorato un volume finanziario di interventi per 21 miliardi circa, è già possibile ipotizzare che, al massimo, saranno a carico della Regione 7 miliardi, quelli cioè previsti per l'attività ordinaria che svolge la Regione.

Per quanto riguarda invece i corsi finalizzati, a cui ha fatto riferimento anche il collega Muledda nel suo intervento, in parte (il 55 per cento) vengono finanziati col Fondo Sociale Europeo, ma il problema che si poneva (e per questo attraverso cenni e modestissime, corrette interruzioni, mi sono permesso di interferire mentre parlava il collega), il problema che si poneva, dicevo, non era quello del 55 per cento che ci viene dal Fondo Sociale

Europeo, ma quello dell'integrazione da parte della Regione. Oggi, attraverso interventi del Fondo di rotazione dello Stato, il 45 per cento sufficiente a fare il numero di corsi finalizzati che la Regione indica nei suoi programmi e che la C.E.E. ci accetta, dovrebbe essere garantito; per il resto del finanziamento, si fa ricorso all'integrazione del Fondo comune, a cui può attingere anche la Regione.

Ecco perché, come dicevo, il problema si pone come sanatoria del 1979.

Non si dovrebbe porre, almeno per quel che ci sembra di poter dire oggi, per quanto riguarda l'attività di formazione professionale negli anni futuri.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Assessore della programmazione bilancio e assetto del territorio.

SPINA (D.C.), Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio. Presidente, per alcune questioni sono state date alcune risposte dal collega Serra, specialmente in ordine allo stanziamento relativo ai corsi di formazione professionale. Io avevo pregato i colleghi competenti di essere presenti per dare le informazioni richieste, e ringrazio il collega Serra per averlo fatto. Avevo pregato anche il collega Matteo Piredda e il collega Mario Floris, perché dessero loro le informazioni di rispettiva competenza; indubbiamente, è evidente, altri problemi urgono e gli impediscono di dare personalmente quelle informazioni e di sentire anche le questioni proposte in aula.

Io sono pienamente d'accordo con la protesta che ha fatto il collega Muledda per quanto riguarda la diversità di posizioni sulle indicazioni che, a suo tempo, sono venute al Consiglio da parte del Commissario dell'ETFAS. Però si tratta, come ha spiegato in modo concreto e puntuale il collega Serra, di alcune questioni che sono inerenti proprio all'approvazione del bilancio dell'ETFAS, sulla base del quale deve essere chiesto anche l'intervento e il rimborso a Roma, per spese che noi abbiamo sostenuto, spese storiche relative all'ETFAS stesso.

Il problema si ripresenterà nel prossimo bilancio e non sarà di breve momento, perché le spese, a causa anche della lievitazione dei costi (compresa anche la lievitazione degli emolumenti del personale, salari eccetera), sono indubbiamente in crescendo, mentre la somma che è stata riconosciuta è quella storica. Conseguentemente, il problema sarà riproposto in sede di bilancio.

Queste somme, è stato detto, sono anche necessarie e urgenti per la copertura di tutto lo stanziamento del bilancio del 1979 dello ETFAS, altrimenti gli oneri dell'indebitamento bancario accrescerebbero sempre più l'indebitamento stesso dell'ETFAS. Il problema, già affrontato in Commissione, era stato rinviato, ed è opportuno riproporlo in Aula. Io mi auguravo che, anche con la presenza dell'Assessore, si sarebbe potuto affrontarlo in modo più compiuto e articolato, con elementi di maggiore conoscenza.

Per quanto riguarda i problemi inerenti alla formazione professionale, è presente l'Assessore e può indubbiamente integrare tutto quanto ha già detto il collega Serra sull'argomento. Ricordo che dell'argomento se ne è già parlato (lo ricordo anche al collega Murru) in Commissione, e sappiamo benissimo che la spesa che si rende necessaria è articolata su varie posizioni. Essendo stato regionalizzato il CISAPI, è stato necessario reperire i fondi per la completezza dei suoi interventi al mese di settembre (pur essendo previsti, nella legge di regionalizzazione del CISAPI, i fondi). Quindi lo stanziamento di 590 milioni è finalizzato a questo motivo, per la chiusura della posizione precedente del CISAPI a seguito della regionalizzazione.

Della rimanente somma di 1 miliardo e ottocento milioni, è stato precisato che il 55 per cento ci perviene dal Fondo Sociale Europeo, conseguentemente la quota a nostro carico (come ha ricordato il collega Serra), del 45 per cento — 990 milioni — viene prevista nella norma, e l'erogazione è appunto in concomitanza con il flusso degli interventi da parte europea. Naturalmente questa è la prima volta che accade che un terzo (se non

sbaglio) della somma ci sarà dato anticipatamente ed a stati di operatività, e non più, come è avvenuto nel passato, a consuntivo. E' anche in corso la definizione di tutto quanto riguarda le somme a suo tempo anticipate negli anni precedenti ('74-'75-'76-'77), in modo tale che ci perverranno anche i fondi a copertura appunto delle somme versate a suo tempo.

Ulteriori chiarimenti sull'argomento il collega Floris, per quanto riguarda le richieste avanzate dal collega Muledda e dal collega Murru, potrebbe dare.

Non ho da rispondere al collega Murru (mi pare sia assente), anche perché alcune cose gliel'ho già dette allorché egli ha parlato dei massimi sistemi della Regione, in coincidenza con una diminuzione di stanziamento, di cui egli parlava come se si fosse trattato di un aumento.

E' chiaro che, in occasione di qualunque stanziamento, si può parlare dei massimi sistemi, e se lui questo lo chiama far politica, noi siamo qui per poter rispondere anche su queste cose, se ci vengono chieste. Ma, nel momento in cui si parla e si critica questa variazione di bilancio, per uno stanziamento di dieci milioni ai servizi di sicurezza antincendi, è chiaro che si potrà parlare delle foreste che bruciano, ma queste sono somme, come mi conferma il collega Mannoni e come abbiamo già detto in Commissione, dovute per assegni al personale. Non credo che, partendo da una somma di incremento di dieci milioni, per adempiere a degli obblighi connessi alle paghe del personale, si possa portare il discorso tanto lontano. E' chiaro che si può parlare anche di tutti i problemi dell'antincendio e di tutti i problemi connessi alla gestione dell'antincendio, ma qui si tratta semplicemente di reperire 10 milioni da attribuire per assegni dovuti.

Altre questioni mi pare non siano state sollevate in ordine ai vari problemi che sono stati posti e in ordine a tutti gli emendamenti presentati. Per quanto riguarda quello relativo al Comitato per la caccia (per snellire il discorso, come ha fatto Muledda), si tratta di un provvedimento, chiamiamolo di carat-

tere tecnico, che ha escogitato l'Assessore Mannoni per non perdere questi 500 milioni, che sono in conto esercizio e potrebbero andare in economia, evitando così le aspre proteste di coloro che hanno pagato queste somme. Si potrà infatti intervenire l'anno successivo, dato che si sono portate, queste somme in virtù dell'emendamento, nel settore della forestazione, in modo tale che, con successivo provvedimento, possano essere riportate al capitolo originario e renderle quindi disponibili secondo gli intendimenti per cui furono a suo tempo poste, adempiendo così pienamente alle prescrizioni programmatiche del bilancio del '79.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare, metto in votazione l'emendamento numero 2 a firma Piredda - Spina. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'emendamento numero 7 a firma Spina - Mannoni. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto ora in votazione l'emendamento numero 9 a firma Mannoni. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto quindi in votazione l'emendamento numero 10 a firma Spina. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto ora in votazione l'emendamento numero 11 a firma Spina. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto infine in votazione l'articolo 2. Chi

lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2 *bis*.

SANNA CARLO, *Segretario*:

DISPOSIZIONI DIVERSE

Art. 2 *bis*

L'Amministrazione regionale è autorizzata a concedere all'Azienda regionale sarda trasporti (ARST) un contributo integrativo per l'esercizio 1979 pari a lire 1.000.000.000.

L'A.R.S.T. utilizzerà detta somma per la estinzione di passività pregresse con priorità per i contributi previdenziali.

PRESIDENTE. All'articolo 2 *bis* è stato presentato un emendamento aggiuntivo a firma Piredda - Spina. Se ne dia lettura.

SANNA CARLO, *Segretario*:

"Dopo l'articolo 2 *bis* è inserito il seguente articolo 2 *ter*:

"L'Amministrazione regionale è autorizzata a concedere all'Ente di sviluppo in Sardegna - ET-FAS un contributo di funzionamento per l'anno finanziario 1979 pari a lire 647.000.000" ". (3)

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare, metto in votazione l'articolo 2 *bis*. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto ora in votazione l'emendamento aggiuntivo a firma Piredda - Spina. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

SANNA CARLO, *Segretario*:

Art. 3

L'Amministrazione regionale è autorizzata, sino a che non venga approvato il regolamento di attuazione previsto dall'articolo 29 della legge regionale 1° giugno 1979, n. 47, e comunque non oltre il 28 febbraio 1980, a finanziare il proseguimento dei cicli formativi già iniziati in precedenti esercizi, e l'attuazione di quelli compresi in programmi triennali o relativi a contributi disposti dallo Stato e dalla Comunità economica europea, con decorrenza dalla data del loro effettivo inizio.

I parametri di finanziamento saranno quelli stabiliti dalla normativa vigente anteriormente all'entrata in vigore della legge regionale 1° giugno 1979, n. 47, con riserva di aggiornare gli stessi in sede di stipulazione delle convenzioni di cui all'articolo 17 della stessa legge.

PRESIDENTE. All'articolo 3 sono stati presentati due emendamenti.

Se ne dia lettura.

SANNA CARLO, *Segretario*:

Emendamento aggiuntivo Floris Mario - Spina:

"Art. 3 — All'articolo 3 è aggiunto il seguente comma:

"In deroga a quanto previsto dagli articoli 28 e 35 della legge regionale 1° giugno 1979, n. 47, le leggi regionali 11 maggio 1951, n. 6, e 17 dicembre 1956, n. 35, sono abrogate a decorrere dalla data di approvazione del regolamento di attuazione di cui al primo comma del presente articolo" ". (4)

Emendamento aggiuntivo Mannoni - Spina:

"Art. 3 — Dopo l'articolo 3 aggiungere il seguente articolo 3 *bis*:

"Per consentire il mantenimento dei livelli occupativi nel settore della forestazione, la Amministrazione regionale è autorizzata ad impiegare lo stanziamento di lire 7.420.069.000 previsto dal "Programma di intervento per il

1979" sul titolo di spesa 7.5.3 II, anche nelle more dell'approvazione del Programma pluriennale di forestazione.

A tal fine la Giunta regionale, avvalendosi dello stanziamento di cui al primo comma e di quelli che saranno previsti nel bilancio regionale 1980, approva, ai sensi dell'articolo 4, lett. i), della legge regionale 7 gennaio 1977, n. 1, un programma di interventi forestali per il 1980 secondo l'atto di specificazione relativo alla forestazione contenuto nel programma straordinario per la riforma agro-pastorale per gli anni 1976-'78 approvato dal C.I.P.E. in data 27 luglio 1978" ". (5)

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Muledda. Ne ha facoltà.

MULEDDA (P.C.I.). Onorevole Presidente, per quanto riguarda l'emendamento a firma Mannoni - Spina all'articolo 3, vogliamo esprimere il nostro giudizio sinteticamente e brevemente. Riteniamo opportuno un provvedimento che consenta il raccordo fra gli interventi che vanno ad esaurirsi col corrente anno, al 31 di dicembre, e quelli dell'anno prossimo, senza che ci sia soluzione di continuità nel rapporto di lavoro dei 2.500 braccianti agricoli in lotta, fino all'altro giorno, per il rinnovo del contratto di lavoro. In questo momento di grave crisi e di disoccupazione dilagante sarebbe deleterio, e oserei dire ancor peggio che deleterio, andare ad una interruzione, sia pur breve, del rapporto di lavoro di questi braccianti forestali.

Credo però che debba essere detto con molta fermezza anche ...

PRESIDENTE. Vorrei pregare i consiglieri di prendere posto.

MULEDDA (P.C.I.). Credo che debba essere detto con fermezza, però, che è necessario che noi passiamo da un regime che ha visto nel passato una serie di interventi per piani annuali (quando pure piani annuali erano), e quindi da un rapporto di lavoro precario dei braccianti forestali, ad un sistema di interventi che è quello

ipotizzato, grosso modo, nella proposta di piano ventennale per la forestazione.

Pur accettando le linee che sono contenute in quel piano e che -- grosso modo -- condividiamo, certo entreremo un pochino più nel merito in sede di Commissione consiliare competente e nel corso dell'esame in Consiglio, quando ci arriverà. Riteniamo, da questo punto di vista, che la Giunta avrebbe dovuto provvedere a riapprovarlo e ritrasmetterlo al Consiglio ancor prima (è arrivato esattamente la settimana scorsa, per essere precisi). Ecco, pur con questo quadro che in linea di massima valutiamo positivo, noi riteniamo che bisogna introdurre nell'immediato un meccanismo di interventi che non aspetti l'approvazione del piano ventennale.

Occorre che si vada a fare dei piani a medio termine, diciamo due o tre anni, possibilmente raccordato col bilancio pluriennale, che consentano un intervento, ripeto, intanto che superi i programmi annuali, e ci consenta, nella fase di avvio, di superare tutte le difficoltà connesse all'attuazione delle linee del programma ventennale. Io adesso non voglio fare tutta una disquisizione nel merito; voglio soltanto richiamare l'attenzione del collega Mannoni, Assessore e proveniente anche lui dalle zone interne, sul fatto che se non si attua la riforma agro-pastorale e non si introducono particolari accorgimenti, al fine di far coesistere pacificamente l'elemento di richiesta di lavoro bracciantile (giustificato e necessario in un momento di disoccupazione come questo e per fini positivi anche più generali), se non si fa coesistere l'interesse del pastore con questo interesse bracciantile, noi avremo grosse difficoltà di accrescere di un metro soltanto il patrimonio boscato della Sardegna.

Quindi, credo che occorra mettere insieme tutta una serie di accorgimenti; in particolare, l'Assessore deve fare uno sforzo notevole, ristrutturando anche, se è necessario, l'attività dell'Azienda Foreste Demaniali, estendendola dove è possibile, acquisendo nuovi territori, che pure sono offerti (l'ultima notizia che noi abbiamo è quella che riguarda 2.500 ettari a Bitti), ristrutturando e control-

lando un pochino di più l'attività del Corpo forestale in Sardegna. Io credo che debba farsi il primo intervento sui boschi esistenti, diversificando possibilmente l'attività nei primi interventi, passando per esempio dalle ceppaie alle fustaie, consentendo quindi un'opera di coltivazione del bosco e trasformando il concetto di attività forestale da attività di repressione ad attività di promozione, il che ci pare l'elemento qualificante che possa determinare un minimo di evoluzione positiva nel comparto.

Quindi noi chiediamo alla Giunta di provvedere in tempi molto stretti a formulare, parallelamente e contestualmente al piano ventennale di forestazione, una proposta di piano a medio termine, che ci consenta di rendere operative quelle linee, evitando di andare nella fase di avvio (quando è difficile reperire territori) ad uno scontro con il mondo agro-pastorale. Chiediamo alla Giunta di formulare questo piano a medio termine, che contenga questi suggerimenti e altri accorgimenti che certamente l'Assessore non mancherà di mettere al suo interno; che garantisca comunque nel medio periodo l'occupazione e, possibilmente, anzi certamente, l'espansione dell'occupazione nel settore.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Murru. Ne ha facoltà.

MURRU (M.S.I. - Destra Nazionale). Brevemente, signor Presidente, onorevoli colleghi, per rilevare un dato che credo non possa essere oggetto di contestazione: sette miliardi, quattrocentoventi milioni e sessantanove mila lire bilanciati per questo piano annuale della forestazione! Io ho colto al volo una frase del collega che mi ha preceduto: "E' necessario un maggior controllo dell'attività del corpo forestale". Che significa? C'è da chiedersi: i sette miliardi e mezzo che si stanno spendendo, sono produttivi? Non lo so. Vogliamo vedere, per i piani dei quinquenni delle legislature precedenti, da trent'anni a questa parte, quante centinaia e migliaia di miliardi sono stati spesi in questo settore? La forestazione, che risultati ha dato rispetto alla spendita?

E allora io dico: se dovessimo finalizzare questa spendita per impegnare con un rapporto di lavoro effettivo anche un Ente pubblico (vedi ETFAS, per esempio), un rapporto di lavoro stabilito dalle norme contrattuali e quindi spendendo non inutilmente anche per quanto riguarda l'aspetto previdenziale e assicurativo e tutte le prestazioni che ne discendono, noi otterremmo certamente un risultato maggiore.

Cosa vuol dire: controllando in miglior modo l'attività di questi Enti? Vuol dire che deve passare un certo tipo di gestione a carattere assistenziale, perché si tratta di proteggere una certa occupazione. Ma l'occupazione, caro signor Assessore, non deve essere finalizzata nella dispersione, nella spendita inutile dei contributi, dei finanziamenti derivanti da fondi pubblici. Ed allora, anche in questo senso, lungi da noi l'esprimere un parere negativo, ma ci riferiamo, sia chiaro, all'occupazione produttiva e non all'occupazione a carattere assistenziale, che il più delle volte (come in questo caso) viene finalizzata solo ed esclusivamente per un'attività a carattere transitorio, che produce un decimo rispetto a quello che si otterrebbe se la spendita fosse indirizzata ad altre attività, meglio controllata, meglio vincolata.

Occorre allora una programmazione diversa, un controllo diverso, un rapporto di lavoro diverso, una spendita che sia finalizzata ad un'effettiva produzione, soprattutto nel settore del rimboschimento, che dia risultati diversi da quelli che sinora, da trent'anni a questa parte, le alluvioni e gli agenti atmosferici ci hanno mostrato altamente negativi.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Pili. Ne ha facoltà.

PILI (P.S.I.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, noi siamo perfettamente d'accordo sull'emendamento numero 5, che tende ad accreditare altri 7 miliardi e 420 milioni, per consentire la continuità dell'occupazione nell'ambito del settore della forestazione.

Dobbiamo dire anche noi, comunque, che in questo settore è necessario andare ad esamina-

re con sollecitudine il programma pluriennale di forestazione, che era stato peraltro dalla Commissione programmazione già posto all'ordine del giorno nella riunione che si sarebbe dovuta tenere martedì 18 dicembre, riunione che è saltata per i motivi che voi tutti sapete. Comunque, rimane all'ordine del giorno il piano pluriennale di forestazione e verrà quindi esaminato appena possibile, immagino certamente nei primi giorni utili.

Siamo anche d'accordo che si tratta di esaminare il problema della forestazione nel senso produttivo, nel vero senso della produzione.

Io non sono, di contro, d'accordo con le affermazioni che venivano fatte poco fa dal collega Murru, quando ha sostenuto che la forestazione che è stata fatta finora non è stata produttiva. Intanto, c'è da ritenere e da valutare se la salvaguardia del suolo, se l'assetto idrogeologico del suolo della Sardegna, di una Regione che ha gran parte del territorio in uno stato predesertico, sia una forestazione produttiva. Bene, io credo che sia produttiva, così come credo sia produttiva la forestazione che si va facendo nell'ambito dell'Azienda delle foreste demaniali. Riteniamo certo, molto più utile, però, quello che l'Azienda foreste demaniali sta producendo in questo periodo nell'ambito della sughericoltura, funghicoltura e apicoltura; cioè forestazione non vuole dire più soltanto spendere, ma c'è anche un guadagno, cominciano a venire i prodotti.

E' evidente, quindi, che si tratta di modificare, con una maggiore attenzione verso il settore dell'Azienda foreste demaniali, proprio perché ormai i cinquantacinquemila ettari, mi pare, che l'Azienda foreste demaniali ha a disposizione, necessitano di un intervento nettamente superiore di quello che si è avuto finora. Non v'è dubbio, comunque, che l'obiettivo che porrà il piano pluriennale di forestazione (cioè la forestazione di una media di ventimila ettari all'anno, per una spesa di quarantacinque miliardi annui) rappresenti un compito, una prospettiva certamente esaltante, però abbastanza difficile da realizzare. Quindi concordo con le osservazioni che faceva il collega Muledda: si tratta di vedere una sorta

di piano stralcio, che consenta la continuità occupativa nel settore, ma che consenta anche di porre rimedio ai conflitti fra pastori e braccianti.

Noi riteniamo che debba esserci una stretta connessione fra tre settori importanti: quello dell'irrigazione, quello della riforma agro-pastorale e quello della forestazione.

Riteniamo, cioè, che se vogliamo togliere terreno ai pastori dobbiamo dare unità foraggiere nel settore della pianura con i piani irrigui, così come riteniamo che, con il miglioramento dei pascoli che sono previsti all'interno della riforma agro-pastorale, possa darsi e concedersi maggiore spazio al settore della forestazione.

Quindi anche noi rivolgiamo questo invito alla Giunta, perché assuma iniziative in questi tre comparti particolari (dell'irrigazione, della riforma agro-pastorale e della forestazione), perché si possa arrivare quanto prima ad un piano stralcio che consenta di conservare l'occupazione, così come si è voluto fare con questo emendamento aggiuntivo.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro domanda di parlare, per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della difesa dell'ambiente.

MANNONI (P.S.I.), Assessore della difesa dell'ambiente. Lo scopo dell'emendamento presentato è stato illustrato sufficientemente dal collega Spina. Mi pare che vada ribadita la necessità di disporre di questa riserva finanziaria, svincolandone l'utilizzazione dalla normativa prevista dal programma straordinario di intervento per il '79, che collega l'utilizzazione di questi fondi al varo del programma pluriennale di forestazione.

La situazione del settore forestale nella nostra Isola è stata a brevi tratti indicata già negli interventi che hanno preceduto il mio. Certo è che tutti siamo d'accordo sulla necessità che il piano pluriennale di forestazione vada in breve tempo alla discussione in Commissione e poi alla definitiva approvazione, affinché in tempi non storici esso possa diven-

tare strumento dell'attività di forestazione. La situazione in cui versiamo oggi è a tutti nota ed è gravissima: l'indice di forestazione in Sardegna è bassissimo rispetto alle medie generali, alla media nazionale ed europea; la degradazione dei terreni e quindi anche la degradazione della produttività dei pascoli è collegata alla depauperazione del manto boschivo dell'Isola. Quindi occorre dare il via ad un incremento e ad una razionalizzazione degli interventi nel settore forestale, sia come attività di recupero e di rimedio al dissesto idro-geologico ancora esistente, sia nell'ottica dell'incremento della produttività, al quale alcuni dei colleghi intervenuti hanno fatto giustamente cenno.

Si tratta pertanto di mettere insieme, verso quest'obiettivo, tutte le possibili risorse finanziarie, andando anche ad un loro accorpamento e una loro razionalizzazione. Attraverso un discorso di programma, si possono mettere in moto — con le risorse che noi abbiamo — anche fondi di provenienza europea, di provenienza di risorse nazionali; si può cioè mettere in moto una specie di volano, che può portarci a disporre per questi programmi di somme ben più elevate di quelle finora presenti.

Io concordo con i suggerimenti che sono stati avanzati dai colleghi circa l'indirizzo che deve portare ad una maggiore produttività della forestazione, sia in termini di produzione di beni economici, sia in termini di riassetto territoriale. Credo che questo risultato possa essere conseguito, sia uscendo dalla logica delle piccole perizie tampone che consentono la sopravvivenza dell'occupazione, sia spostando anche l'ambito della decisione dei programmi dagli organismi tecnici e burocratici a quelli politici locali. Intendo riferirmi alla dislocazione nell'ambito comprensoriale della potestà di impostare e realizzare i programmi, così come è utile allo obiettivo della produttività una sempre più accentuata professionalità dei lavoratori del settore, esigenza questa che è stata sentita anche dalle categorie interessate e dalle forze sindacali, che l'hanno manifestata in sede di trattativa per il rinnovo contrattuale.

Uno strumento importante in questa prospettiva diventa l'Azienda foreste demaniali, alla quale hanno accennato sia il collega Muleda che il collega Pili, purché si faccia anche su questo strumento un discorso chiaro negli organismi consiliari, sia in Commissione che nel Consiglio stesso. In sede di discussione del piano pluriennale di forestazione, si deve passare ad una ristrutturazione di quest'organismo, che ha un patrimonio di grandissima portata, che ha esperienze tecniche di grandissimo, di altissimo livello e che soffre, tuttavia, di una carenza di personale tecnico, di vigilanza e amministrativo che ne sta paralizzando le possibilità di incremento.

Per concludere, quest'emendamento nasce dall'esigenza di realizzare un raccordo programmato e razionale fra l'attuale situazione ed il piano pluriennale di forestazione. Andremo a presentare, quindi, uno stralcio per l'80 e l'81, possibilmente, che colleghi queste diverse fasi, tenendo conto della necessità di realizzare quella continuità occupativa nel settore che è, mi pare, nella sensibilità politica del Consiglio e della Giunta e che è nelle richieste della categoria, che recentemente è arrivata ad un accordo politico con la Giunta per la conclusione di un contratto di lavoro che da quattro anni aspettava di essere rinnovato.

Credo che, in quest'ottica, in questa prospettiva, si giustifichi l'emendamento che abbiamo proposto.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'articolo 3. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto ora in votazione l'emendamento numero 4. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto infine in votazione l'emendamento numero 5. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 4.

SANNA CARLO, *Segretario*:

Art. 4

Alle spese di cui ai sottoelencati capitoli dello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione, si applicano, per l'anno finanziario 1979, le disposizioni contenute nel secondo comma dell'articolo 36 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, e successive modificazioni, e quelle contenute nella legge regionale 30 luglio 1970, n. 8:

1) 02133 - (Artt. 76 e ss. legge 27 agosto 1978, n. 392 - Integrazione canone locazione per i conduttori meno abbienti);

2) 12116 - (LL.RR. 4 febbraio 1975, n. 6, e 7 ottobre 1977, n. 41 - Saldo impegni per assistenza ospedaliera);

3) 12129 - (Art. 81, legge 23 dicembre 1978, n. 833 - Assistenza sanitaria ai mutilati e invalidi).

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 5.

SANNA CARLO, *Segretario*:

Art. 5

Sugli stanziamenti recati dalla presente legge possono essere assunti impegni entro il termine di venti giorni dalla data di pubblicazione della legge medesima.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 6.

SANNA CARLO, *Segretario*:

Art. 6

La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e per gli effetti dell'articolo 33 dello Statuto speciale per la Sardegna ed entra in vigore nel giorno della sua pubblicazione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge: "Variazioni al bilancio della Regione per l'anno finanziario 1979".

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti e votanti	64
maggioranza	33
favorevoli	35
contrari	29

(*Il Consiglio approva*).

(*Hanno preso parte alla votazione*: Angius - Are - Asara - Atzeni - Atzori A. - Atzori V. - Baghino - Barranu - Battolu - Becciu - Berlinguer - Boi - Buzzanca - Cardia - Carrus - Carta - Castellaccio - Casula - Catte - Chessa - Cogodi - Corrias - Cossu - Demartis - Dettori - Erdas - Fadda - Floris M. - Floris S. - Giagu De Martini - Isoni - Ladu - Marras - Medde - Mela - Melis - Mereu - Muledda - Murru - Oggiano - Orrù - Pili - Pintus - Piredda - Pischedda - Puddu - Puggioni - Raggio - Rais - Rojch - Saba A. - Saba B. - Sanna C. - Sanna E. - Satta G. - Satta S. - Schintu - Secci - Sechi - Serra -

stanno susseguendo con una certa frequenza e, diciamo, con una diffusione molto elevata, per cui ci troviamo di fronte ad un dato preoccupante. Dico, in Sardegna, nelle zone del Campidano, abbiamo molti paesi con i canali delle fogne scoperti! Addirittura, chi ha visitato Pirri, le fogne scoperte le può trovare anche lì, a pochi chilometri dal centro di Cagliari. Allora, chi ha visto queste fogne sa quante piante vi allignano, sa come ristagna l'acqua, sa quanti insetti malefici ci si trovano dentro. Però non si è mai pensato a sistemare questa cosa, non si è mai pensato nemmeno ad una disinfestazione programmata, fatta bene: tutto è lasciato al caso.

Poi, effettivamente, scoppia il colera! Per fortuna, ancora abbiamo lo stagno di S. Gilla, che è inquinato, quindi tutti quanti (o quasi tutti, perché qualche voce contraria finalmente si è levata) possono dire: "Abbiamo il colera perché c'è lo stagno di S. Gilla". Probabilmente, magari, questi sognano di distruggere lo stagno di S. Gilla per "abbattere" il colera e per costruire dei palazzoni.

Un'altra cosa che si potrebbe fare, per esempio, è la raccolta per lo studio di quegli insetti che oggi, purtroppo, per il tipo di intervento sconsiderato, dell'uso sconsiderato di certi prodotti ottenuti sinteticamente, sono diventati ceppi resistenti, cioè ceppi praticamente inattaccabili da tutti i prodotti chimici che abbiamo e che (come purtroppo è avvenuto in altre parti del mondo) risultano assolutamente innocui. Lo stesso discorso, del resto, tocca direttamente le zanzare. Io oggi, guardando il disegno di legge che abbiamo approvato prima, a un certo punto mi sono trovato un discorso sul rifinanziamento, cioè, sulla variazione di bilancio per il Centro antimalarico, ed ho visto che si diceva: "Considerata la buona stagione, il buon andamento del tempo, ci sono tantissime zanzare. Bisogna continuare la lotta contro le zanzare". Ed allora io voglio ricordare qui agli ascoltatori quello che, con questo tipo di lotta alle zanzare, è successo già in altri paesi e come altri paesi si sono comportati su questo problema.

Vorrei ricordare, tanto per cominciare, che in Sardegna ci troviamo in una situazione

di anofelismo senza malaria dal lontano 1952. Cioè, da quel tempo ci sono in Sardegna le zanzare ma non ci sono più casi di malaria diretta, provocata direttamente dalle zanzare. A questo punto voglio ricordare anche, colleghi, che i paesi come la Grecia, come Cipro, come il Libano — quando si è arrivati all'abbattimento della malaria — sono stati chiusi (proprio perché paesi poveri, proprio perché paesi che non potevano sostenere un tipo di spesa di quel genere) gli organismi specifici che erano preposti a questo tipo di intervento e il controllo della situazione malarica è stato affidato all'organizzazione della sanità, però all'organizzazione generale, a quell'organizzazione cioè che si interessa anche di tutti gli altri problemi della sanità. D'altra parte, invece, i paesi più ricchi (quelli che non hanno voluto procedere in questo senso anche perché, fra le altre cose, avevano la possibilità economica di fare un intervento più programmato, più serio, più approfondito) hanno pensato di allargare i Centri antimalarici a più ampi campi di ricerca: cioè non soltanto ad iniettare — si fa per dire — il D.D.T., ma proprio a cercare, a studiare, a indagare, per esempio, sulla diffusione delle zanzare.

E' il caso dell'Ente dipartimentale per la dezanzarizzazione del Sud della Francia, un ente modello che io non mi stancherò mai di citare, perché è un ente altamente specializzato, nato e sviluppatosi per scopi addirittura turistici. Ecco, questo potrebbe essere un esempio di quello che bisognerebbe fare in Sardegna. I Francesi del Sud avevano praticamente, fino a pochi anni fa, gli stessi problemi che hanno i sardi ed i turisti che in Sardegna arrivano sulle coste e poi vengono assaliti immediatamente dalle zanzare. Allora, questo ente dipartimentale, che ha in dotazione strumenti e specialisti ad altissimo livello, praticamente ha fatto uno studio di tutti i ceppi di zanzare che esistono sulle coste del Sud della Francia e della loro resistenza agli anticrittogamici (credo che si chiamino così, spero di non sbagliarmi).

Io voglio ricordare, a questo punto, l'uso indiscriminato, l'uso folle di questi insetticidi, che ha provocato situazioni di grossissimi squi-

libri ecologici in paesi che pure sono stati per anni all'avanguardia nella lotta contro le zanzare. Voglio ricordare che noi, la lotta contro le zanzare l'abbiamo imparata dagli Stati Uniti d'America e la stiamo continuando a fare con i principi che gli americani ci hanno insegnato nel 1950, mentre in America, oggi, si fa tutt'altro e si rifiuta di continuare con quei metodi, perché, alla lunga, ripeto, si sono dimostrati dannosi.

E così in California. In California, per esempio, si è dovuto smettere di usare questi prodotti di sintesi per combattere le zanzare e si è dovuti tornare al mezzo di lotta antico delle zanzare, il petrolio. In California si sono irrorati gli stagni con un sottilissimo strato di petrolio, il quale ha influito, distruggendo l'organismo esterno delle zanzare e così, diciamo, si è dovuto inquinare l'acqua proprio perché gli insetticidi non erano più sufficienti.

Noi abbiamo la SIR che inquina abbastanza, ma anche in altri sensi!

In Grecia è successo qualcosa di particolare con un certo tipo di zanzara, l'*Anopheles sacharovi*; però questo è successo alcuni anni fa, quando ancora gli insetticidi cloro - organici non erano così numerosi, così potenti come sono oggi, per cui esisteva ancora, a quei tempi, la possibilità di creare degli insetticidi più forti e che non fossero direttamente nocivi per l'uomo. Oggi, invece, ci troviamo in una situazione in cui creare insetticidi più potenti significa intaccare direttamente la salute dell'uomo, ed intaccarla immediatamente non vuol dire attraverso l'influenza cancerogena che questi insetticidi possono avere a lungo andare.

E allora ecco che si deve prospettare un tipo di intervento diverso nella lotta alla malaria, se si vuole fare veramente la lotta alla malaria. E qui abbiamo anche delle direttive precise, che nascono dagli impegni dell'Organizzazione mondiale della sanità. In Sardegna, il non aver adempiuto, tra l'altro, a queste direttive comporta e ha comportato dei rischi particolari, perché tra i compiti che spetterebbero all'organismo preposto alla lotta contro la malaria ci sarebbe quello del controllo del territorio e dei punti di accesso.

Ora, non è perché sono antimilitarista, però voglio ricordare una cosa: in Sardegna, fra l'altro (la presenza delle basi militari nella nostra Isola stranamente c'entra anche con la malaria), abbiamo una notevole invasione di militari tedeschi, canadesi, americani; abbiamo delle grandissime esercitazioni con notevole afflusso di militari stranieri, però non mi risulta che la Regione si sia mai interessata alla situazione sanitaria di tutte queste persone, e qui forse c'è stata anche una certa leggerezza (mi si permetta di dirlo) da parte dell'Assessore regionale alla sanità (non solo di te, ma anche degli altri).

Volevo dire che, per esempio, è necessario controllare, sapere se fra questi militari ci sono delle persone affette da malaria. Siamo sicuri che l'Assessore regionale alla sanità attuale - e quelli precedenti - sia in grado di assicurarsi che fra questi militari non è mai arrivata una persona affetta da malaria? Non è uno scherzo, collega Cogodi ...

RAIS (P.S.I.), *Assessore all'igiene e sanità*. La sanità militare non rientra nelle competenze dell'Assessorato.

BUZZANCA. (P.R.S.), *relatore di minoranza*. E' una lotta che possiamo fare insieme, allora, guarda!

Collega Cogodi, hai ragione, perché le disposizioni internazionali sulla sanità prevedono anche questo, che ci siano dei rapporti fra gli Stati e gli Organismi preposti alla lotta contro la malaria, per stabilire un determinato controllo dei turisti che vengono dalle zone affette dalla malaria. Se tu vai in un Paese dove c'è il colera e torni in Italia, devi prendere determinate precauzioni; non ho capito perché la stessa cosa - che poi è prevista - non debba essere fatta per la malaria.

Del resto noi, in Italia, caro Cogodi - vengo a te, ora -, abbiamo un esempio brillante della leggerezza che in genere si adopera in questi casi, ed è l'esempio di Palma di Montechiaro, dove nel '60 si è avuto un fenomeno interessantissimo, in quanto circa 170 persone sono state colpite da malaria, e sai perché? Perché

stanno susseguendo con una certa frequenza e, diciamo, con una diffusione molto elevata, per cui ci troviamo di fronte ad un dato preoccupante. Dico, in Sardegna, nelle zone del Campidano, abbiamo molti paesi con i canali delle fogne scoperti! Addirittura, chi ha visitato Pirri, le fogne scoperte le può trovare anche lì, a pochi chilometri dal centro di Cagliari. Allora, chi ha visto queste fogne sa quante piante vi allignano, sa come ristagna l'acqua, sa quanti insetti malefici ci si trovano dentro. Però non si è mai pensato a sistemare questa cosa, non si è mai pensato nemmeno ad una disinfestazione programmata, fatta bene: tutto è lasciato al caso.

Poi, effettivamente, scoppia il colera! Per fortuna, ancora abbiamo lo stagno di S. Gilla, che è inquinato, quindi tutti quanti (o quasi tutti, perché qualche voce contraria finalmente si è levata) possono dire: "Abbiamo il colera perché c'è lo stagno di S. Gilla". Probabilmente, magari, questi sognano di distruggere lo stagno di S. Gilla per "abbattere" il colera e per costruire dei palazzoni.

Un'altra cosa che si potrebbe fare, per esempio, è la raccolta per lo studio di quegli insetti che oggi, purtroppo, per il tipo di intervento sconsiderato, dell'uso sconsiderato di certi prodotti ottenuti sinteticamente, sono diventati ceppi resistenti, cioè ceppi praticamente inattaccabili da tutti i prodotti chimici che abbiamo e che (come purtroppo è avvenuto in altre parti del mondo) risultano assolutamente innocui. Lo stesso discorso, del resto, tocca direttamente le zanzare. Io oggi, guardando il disegno di legge che abbiamo approvato prima, a un certo punto mi sono trovato un discorso sul rifinanziamento, cioè, sulla variazione di bilancio per il Centro antimalarico, ed ho visto che si diceva: "Considerata la buona stagione, il buon andamento del tempo, ci sono tantissime zanzare. Bisogna continuare la lotta contro le zanzare". Ed allora io voglio ricordare qui agli ascoltatori quello che, con questo tipo di lotta alle zanzare, è successo già in altri paesi e come altri paesi si sono comportati su questo problema.

Vorrei ricordare, tanto per cominciare, che in Sardegna ci troviamo in una situazione

di anofelismo senza malaria dal lontano 1952. Cioè, da quel tempo ci sono in Sardegna le zanzare ma non ci sono più casi di malaria diretta, provocata direttamente dalle zanzare. A questo punto voglio ricordare anche, colleghi, che i paesi come la Grecia, come Cipro, come il Libano — quando si è arrivati all'abbattimento della malaria — sono stati chiusi (proprio perché paesi poveri, proprio perché paesi che non potevano sostenere un tipo di spesa di quel genere) gli organismi specifici che erano preposti a questo tipo di intervento e il controllo della situazione malarica è stato affidato all'organizzazione della sanità, però all'organizzazione generale, a quell'organizzazione cioè che si interessa anche di tutti gli altri problemi della sanità. D'altra parte, invece, i paesi più ricchi (quelli che non hanno voluto procedere in questo senso anche perché, fra le altre cose, avevano la possibilità economica di fare un intervento più programmato, più serio, più approfondito) hanno pensato di allargare i Centri antimalarici a più ampi campi di ricerca: cioè non soltanto ad iniettare — si fa per dire — il D.D.T., ma proprio a cercare, a studiare, a indagare, per esempio, sulla diffusione delle zanzare.

E' il caso dell'Ente dipartimentale per la dezanzarizzazione del Sud della Francia, un ente modello che io non mi stancherò mai di citare, perché è un ente altamente specializzato, nato e sviluppatosi per scopi addirittura turistici. Ecco, questo potrebbe essere un esempio di quello che bisognerebbe fare in Sardegna. I Francesi del Sud avevano praticamente, fino a pochi anni fa, gli stessi problemi che hanno i sardi ed i turisti che in Sardegna arrivano sulle coste e poi vengono assaliti immediatamente dalle zanzare. Allora, questo ente dipartimentale, che ha in dotazione strumenti e specialisti ad altissimo livello, praticamente ha fatto uno studio di tutti i ceppi di zanzare che esistono sulle coste del Sud della Francia e della loro resistenza agli anticrittogamici (credo che si chiamino così, spero di non sbagliarmi).

Io voglio ricordare, a questo punto, l'uso indiscriminato, l'uso folle di questi insetticidi, che ha provocato situazioni di grossissimi squi-

libri ecologici in paesi che pure sono stati per anni all'avanguardia nella lotta contro le zanzare. Voglio ricordare che noi, la lotta contro le zanzare l'abbiamo imparata dagli Stati Uniti d'America e la stiamo continuando a fare con i principi che gli americani ci hanno insegnato nel 1950, mentre in America, oggi, si fa tutt'altro e si rifiuta di continuare con quei metodi, perché, alla lunga, ripeto, si sono dimostrati dannosi.

E così in California. In California, per esempio, si è dovuto smettere di usare questi prodotti di sintesi per combattere le zanzare e si è dovuti tornare al mezzo di lotta antico delle zanzare, il petrolio. In California si sono irrorati gli stagni con un sottilissimo strato di petrolio, il quale ha influito, distruggendo l'organismo esterno delle zanzare e così, diciamo, si è dovuto inquinare l'acqua proprio perché gli insetticidi non erano più sufficienti.

Noi abbiamo la SIR che inquina abbastanza, ma anche in altri sensi!

In Grecia è successo qualcosa di particolare con un certo tipo di zanzara, l'*Anopheles sacharovi*; però questo è successo alcuni anni fa, quando ancora gli insetticidi cloro - organici non erano così numerosi, così potenti come sono oggi, per cui esisteva ancora, a quei tempi, la possibilità di creare degli insetticidi più forti e che non fossero direttamente nocivi per l'uomo. Oggi, invece, ci troviamo in una situazione in cui creare insetticidi più potenti significa intaccare direttamente la salute dell'uomo, ed intaccarla immediatamente non vuol dire attraverso l'influenza cancerogena che questi insetticidi possono avere a lungo andare.

E allora ecco che si deve prospettare un tipo di intervento diverso nella lotta alla malaria, se si vuole fare veramente la lotta alla malaria. E qui abbiamo anche delle direttive precise, che nascono dagli impegni dell'Organizzazione mondiale della sanità. In Sardegna, il non aver adempiuto, tra l'altro, a queste direttive comporta e ha comportato dei rischi particolari, perché tra i compiti che spetterebbero all'organismo preposto alla lotta contro la malaria ci sarebbe quello del controllo del territorio e dei punti di accesso.

Ora, non è perché sono antimilitarista, però voglio ricordare una cosa: in Sardegna, fra l'altro (la presenza delle basi militari nella nostra Isola stranamente c'entra anche con la malaria), abbiamo una notevole invasione di militari tedeschi, canadesi, americani; abbiamo delle grandissime esercitazioni con notevole afflusso di militari stranieri, però non mi risulta che la Regione si sia mai interessata alla situazione sanitaria di tutte queste persone, e qui forse c'è stata anche una certa leggerezza (mi si permetta di dirlo) da parte dell'Assessore regionale alla sanità (non solo di te, ma anche degli altri).

Volevo dire che, per esempio, è necessario controllare, sapere se fra questi militari ci sono delle persone affette da malaria. Siamo sicuri che l'Assessore regionale alla sanità attuale — e quelli precedenti — sia in grado di assicurarsi che fra questi militari non è mai arrivata una persona affetta da malaria? Non è uno scherzo, collega Cogodi ...

RAIS (P.S.I.), *Assessore all'igiene e sanità*.
La sanità militare non rientra nelle competenze dell'Assessorato.

BUZZANCA. (P.R.S.), *relatore di minoranza*. E' una lotta che possiamo fare insieme, allora, guarda!

Collega Cogodi, hai ragione, perché le disposizioni internazionali sulla sanità prevedono anche questo, che ci siano dei rapporti fra gli Stati e gli Organismi preposti alla lotta contro la malaria, per stabilire un determinato controllo dei turisti che vengono dalle zone affette dalla malaria. Se tu vai in un Paese dove c'è il colera e torni in Italia, devi prendere determinate precauzioni; non ho capito perché la stessa cosa — che poi è prevista — non debba essere fatta per la malaria.

Del resto noi, in Italia, caro Cogodi — vengo a te, ora —, abbiamo un esempio brillante della leggerezza che in genere si adopera in questi casi, ed è l'esempio di Palma di Montechiaro, dove nel '60 si è avuto un fenomeno interessantissimo, in quanto circa 170 persone sono state colpite da malaria, e sai perché? Perché

praticamente si sono avuti dei portatori asintomatici che provenivano dalla Nigeria, cioè persone che avevano lavorato in Nigeria e che lì avevano raggiunto nel loro organismo un certo equilibrio, per cui portavano tranquillamente questa malaria senza praticamente essere malati e poi si sono portati addosso questa malaria sino in Sicilia, dove si sono verificati niente di meno che 170 casi!

Vorrei ricordare una cosa ancora più importante: non è una citazione a caso, non l'ho scelta a caso, questa citazione, perché due dei casi di malaria che abbiamo avuto quest'anno in Sardegna erano di persone che provenivano dalla Nigeria, cioè da un Paese dove c'è una certa diffusione della malaria, e queste notizie inviterei i colleghi a controllarle, perché il non saperle mi sembra di una particolare gravità.

Ed ecco allora perché, dicevo, bisognerebbe procedere allo studio attento dei ceppi delle zanzare, perché ciò significa procedere anche allo studio della loro resistenza agli insetticidi che si propinano; procedere allo studio dei ceppi delle zanzare significa procedere anche seriamente allo studio del loro sviluppo biologico, che dura un anno. E qua mi chiedo come è che il CRAAI, che vanta tantissimo o che vuole vantare tantissimo in lotta antimalarica, funzionasse sei mesi, cinque mesi, nove mesi all'anno, mentre il ciclo biologico delle zanzare dura 12 mesi, come tutti i cicli biologici, per quanto mi risulta.

Ora, invece di una legge che doveva essere una legge di intervento, anche se parziale, però seria, contro la politica tradizionale dell'inquinamento ambientale, con una serie di programmi di controllo del territorio, di analisi, di combattimento, di lotta contro eventuali focolai positivi, ci troviamo di fronte alla solita legge clientelare. E vorrei a questo proposito dire perché si presenta ancor di più come legge clientelare. Vorrei ricordare quello che ne è stato della Sezione agraria e veterinaria del CRAAI, che è nata nel 1958, (qualcuno più anziano di me mi corregga se sbaglio, perché può darsi che abbia più esperienza, quindi può sapere sicuramente più cose di me) e che, fino

al 1970, è restata inoperante perché nessuno ha voluto, cioè tutti hanno voluto che questa Sezione del CRAAI restasse inoperante.

Poi, quando questa Sezione incominciò ad operare, fra le altre cose firmò (credo ad opera del collega Soddu, però non vorrei sbagliarmi) con il CNEN un contratto per la produzione di *ceratitis capitata* trattata con isotopi radioattivi, cioè cobalto 60 e cesio; da quanto mi risulta, per quanto ne so io, questa produzione oggi si fa non solo a livello sperimentale, ma a livello altamente commerciale, per esempio in Israele, ed è risaputo che l'Italia acquista da Israele enormi quantità di mosche trattate con isotopi radioattivi. Dico, di questa iniziativa mi è stata raccontata una barzelletta, e cioè che quando son stati chiesti i macchinari per trattare con isotopi radioattivi queste mosche della frutta, è stato detto che la Regione sarda voleva dotarsi di una bomba atomica.

C'è poi il problema specifico di una serie di articoli di questa legge, una serie di articoli che mi lasciano molto preoccupato. L'articolo 1 parla di predisporre programmi tecnico-finanziari triennali. Caro collega, fino a prova contraria, credo che la legge ...

ERDAS (P.S.I.), *Assessore del turismo, artigianato e commercio*. E' una legge rinviata, si deve parlare sui motivi del rinvio.

BUZZANCA (P.R.S.), *relatore di minoranza*. Io ti inviterei a studiarti il Regolamento!

Dunque, stavo dicendo che all'articolo 1 (mi fa piacere che i compagni socialisti siano passati all'ostruzionismo), si parla di predisporre programmi tecnico-finanziari triennali. Io, in questi programmi tecnico-finanziari triennali, non ci vedo chiaro: non ho capito che cosa significhino e mi chiedo, per esempio, se nel caso di un insetto che ha cicli pluriennali notevolmente diversificati si possa fare un piano tecnico-finanziario triennale. Cioè vorrei sapere, per esempio, se nell'anno in cui c'è una bassissima quantità di *limantria*, la Regione predisponesse comunque un intervento eccezionale, perché magari ha fatto i calcoli che la *limantria* quell'anno sarà numerosissima, oppure

invece, se la Regione ha veramente i mezzi per prevedere il tipo di diffusione ...

PILI (P.S.I.). Leggiti un trattato di entomologia.

BUZZANCA (P.R.S.), *relatore di minoranza*. Certo, trattati di entomologia, senza dubbio. Infatti i trattati di entomologia ti dicono questo; dopo di che, la Regione avrà mezzi divinatori. Io sarei gratissimo alla Giunta se mi fornisse gli strumenti divinatori di cui è in possesso.

Poi si dice ancora: gli interventi da eseguire in ciascun anno. Come si fa a stabilire a priori quali sono gli interventi da eseguire in ciascun anno? Allora io dico, per abbreviare, che i mezzi e il tipo di lotta da eseguire in ciascun anno (prendiamo per esempio la mosca della frutta) dipendono molto dal clima, perché se abbiamo un clima particolarmente caldo, abbiamo una grossissima diffusione della *ceratitis capitata*; se abbiamo un clima freddo, questo insetto — che è diffusissimo da noi, ma è di origine centro-africana — muore per il freddo e quindi chissà che tipo di battaglia bisogna volta per volta impostare. Allora il problema è che la Regione deve avere veramente i mezzi per fare la lotta in qualsiasi momento.

Poi si dice all'articolo 2 che questi programmi dovrebbero essere affidati in qualche modo ai Comprensori, e io chiedo allora: "Come faranno i Comprensori a stabilire un tipo di intervento unitario, programmato sul territorio?" Perché qua si tratta veramente di fare interventi programmati e unitari.

Poi leggo l'articolo 6 (cioè non lo leggo, lo conosciamo tutti quanti), nel quale è prevista una serie di impegni che io definisco infiniti, ed è veramente pensando a questi impegni che non credo più nella legge, perché per rispettare questi impegni, non cento uomini sono necessari, ma 1.000 o 2.000! Poi si parla, sempre all'articolo 6, delle spese. E questa è una nota che voglio sottoporre attentamente a tutti quanti: si dice che le spese in economia sono autorizzate per 2 milioni e 400 mila lire. Queste son cose che ho fatte notare anche in altre sedi: limitare le spese in questo modo significa

non limitarle per niente, perché poi si può spendere tutto un bilancio in cifre inferiori ai 2 milioni e 400 mila lire.

All'articolo 7 voglio far notare che, al nucleo, manca un dirigente tecnico, che non si sa da dove debba venir fuori.

All'articolo 8 voglio far notare che i criteri di priorità, nel momento in cui si deve fare una battaglia contro un determinato insetto, non esistono, perché le battaglie contro certi insetti vanno fatte contemporaneamente, dappertutto, in uno strettissimo arco di tempo. Quindi stabilire criteri di priorità è un assurdo. Sempre all'articolo 8 si parla di un'officina che, per quanto ne so io, funziona male e forse sarebbe meglio e più economico affidare quei compiti a qualche gestione esterna.

All'articolo 9 si parla di ricerche, col malcelato intento di affidarle ad Enti estranei alla Regione, perché, evidentemente, la Regione non si vuole impegnare in queste ricerche.

All'articolo 13 c'è una cosa che mi preoccupa moltissimo: si parla di disinfestatore fitosanitario. Io non sono un filologo, però per me disinfestatore fito-sanitario significa persona esperta nel combattere i parassiti delle piante; quindi, questa persona, a rigor di legge, non potrebbe essere utilizzata nella lotta contro i parassiti degli animali e dell'uomo. Di conseguenza, sempre a rigor di legge, non potrebbe essere impiegata nella lotta contro le zanzare.

All'articolo 14, poi, abbiamo un esempio spregevole di emarginazione programmata. Si dice, a questo punto, che il concorso è limitato alle persone che non hanno superato il cinquantesimo anno di età. Voglio premettere che, nel dibattito in Commissione si è detto che questo limite nasceva dal fatto che si voleva garantire alla gente più esperta di partecipare ai lavori. Mi chiedo com'è che la gente che ha superato i 50 anni, a questo punto, non abbia più esperienza! Voglio sottolineare che in Italia c'è dappertutto, effettivamente, il sistema, l'abitudine di emarginare chi giovane non è più, cioè chi è vecchio, e lo si emargina anche in casi come questo, che poi significano, per esempio, rapporti preoccupanti con una pensio-

ne INPS, instabilità del lavoro e roba del genere. Quindi questo mi sembra veramente un pessimo esempio di emarginazione.

Poi andiamo all'articolo 17, ed ho concluso, per dare un po' di gioia ai colleghi socialisti che protestavano ... (*Interruzioni*).

All'articolo 17, quando si parla del personale della sesta fascia funzionale, si parla di un solo entomologo. Prima si parlava di ricerche sul suolo, eppure in questa legge non si prevede la presenza di un geologo. Non capisco poi chi dovrebbe, diciamo, stare alla direzione di questa "pianta dei suoli", alla quale, in qualche modo, si vuole far interessare questo Ente. Non c'è la presenza di un ecologo, perché evidentemente gli ecologi non vanno ancora di moda e la Regione sarda aspetterà una legge ufficiale dello Stato italiano per introdurre uno nei suoi ruoli. Si parla di ... (*Interruzioni*).

E' una cosa molto diversa un fito-patologo da un ecologo, caro collega! Si parla di strumenti, mezzi, eccetera, però non si prevede nemmeno la presenza di un ingegnere meccanico.

Per il momento, io ho finito, tanto le altre cose le avevo dette prima.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore di maggioranza.

BOI (D.C.), relatore di maggioranza. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, io non seguirò il collega Buzzanca, addentrandomi negli aspetti tecnici della lotta che la nuova struttura del CRAAI dovrà sostenere. D'altra parte, proprio all'articolo 6 della legge in esame, noi abbiamo demandato la possibilità della raccolta, dell'elaborazione dei dati sui corpi idrici, attività connessa al recupero delle acque; raccolta ed elaborazione di dati per la predisposizione ed emanazione della legge regionale per la tutela del suolo e la prevenzione e cura delle malattie delle piante.

Tutto questo ci riporta all'esame di questa legge, che (è bene ricordarlo) è stata rinviata dal Governo e, nella passata legislatura, fu adottata e approvata dal Consiglio regionale in attuazione della legge numero 51. In Commissione,

da parte di tutti i colleghi, venne in un certo qual modo confutata la tesi del rinvio del Governo, che si appellava agli articoli 3 della Costituzione, 51 e 97; pur tuttavia, onde rendere più facile l'iter della legge, si è convenuto di accogliere parzialmente le osservazioni del Governo, in modo che la parte relativa ai concorsi pubblici venisse in un certo qual modo aggiustata, consentendo limiti di partecipazione ai concorsi che garantissero anche quel personale che, esercitando l'attività nel CRAAI, avesse acquisito un'esperienza e una capacità professionale, dando inizio, allo stesso tempo, a quel decentramento che, proprio in attuazione della legge 51, si era voluto attuare.

Abbiamo modificato in Commissione l'articolo 14, perfezionando il termine di due anni in 24 mesi effettivi di mansioni esercitate nell'arco dell'ultimo quinquennio ed abbiamo anche tenuto conto delle osservazioni che, sul testo della legge rinviata, ci furono fatte dalle organizzazioni sindacali. Credo che, nell'esame degli emendamenti, delle variazioni apportate in Commissione, si sia raggiunto — al di là della opposizione dell'onorevole Buzzanca, che ha voluto presentare una relazione di minoranza — soprattutto l'intendimento di mandare avanti quanto prima questa legge, perché gli Organismi comprensoriali potessero essere dotati del personale necessario per dare avvio ai programmi dalla stessa legge previsti.

In questo spirito, noi intendiamo proporre l'approvazione della legge, così come la Commissione l'ha modificata.

PRESIDENTE. Per la Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della difesa dell'ambiente.

MANNONI (P.S.I.), Assessore della difesa dell'ambiente. Il Consiglio è chiamato a riapprovare la legge regionale del 4 maggio 1979, che ha un oggetto impreciso, a mio parere. L'oggetto dichiarato è: "Soppressione del Centro Regionale Antimalarico e Antiinsetti e assunzione dei relativi compiti da parte dell'Assessorato all'ambiente". Ora, in effetti, questa titolazione è — direi — limitativa, a prima vista, rispetto

al contenuto della legge. Prima di tutto perché questa legge, sopprimendo il CRAAI, che era stato istituito con una legge del '57 (la legge numero 25), ne trasferisce i compiti non tanto e non solo all'Assessorato, come mi pare abbia anche messo in evidenza il collega Boi, quanto piuttosto e all'Assessorato all'ambiente e ai Comprensori e alle Comunità montane ed anche ai Comuni, per alcuni versi, disponendo in fin dei conti un largo decentramento, che non trova certamente riscontro nell'attuale situazione.

In secondo luogo, c'è da sottolineare che il ventaglio di competenze che nasce dalla legge che ora stiamo discutendo e gli interventi che essa prevede appaiono di più denso significato rispetto alle attività contemplate nell'articolo 1 della vecchia legge numero 25. Per cui direi a nome della Giunta, che si tratta di una legge decisamente innovativa, sia per le procedure che instaura, cioè per il metodo di gestione del servizio, dell'attività che introduce, sia per l'ordinamento che comporta nell'attuale struttura, adeguandola ai nuovi organi di decisione introdotti con la legge sulla programmazione.

Il testo che è proposto alla discussione e all'approvazione del Consiglio è quello che, già approvato alla fine della settima legislatura, è stato integrato con le modifiche rese necessarie dal rinvio operato dal Governo e da alcune correzioni che la prima Commissione ha ritenuto di apportare in sede di riesame e che la Giunta ha condiviso. La nuova formulazione riguarda in particolare l'articolo 14 e le procedure che esso prevede, sulle quali si erano in particolare appuntati i rilievi del Governo. Sembra alla Giunta che il nuovo testo (quello che la Giunta ha proposto alla Commissione competente e sostanzialmente — con alcune modifiche — da quest'ultima condiviso) superi le censure avanzate dal Governo, adeguandosi, per quanto riguarda l'articolo 14, alle indicazioni contenute nei motivi del rinvio.

Nel corso della discussione di questa sera e in sede di Commissione sono venute una serie di obiezioni di vario genere, riguardanti l'adeguatezza della legge e la sua capacità di

delineare un quadro funzionale che sia in grado di far fronte, in maniera aggiornata, a problemi di tutela ambientale, che ricadono nel più specifico campo della lotta agli insetti nocivi e ai parassiti. Io ho ascoltato con la dovuta attenzione le osservazioni e le proposte che sono venute alla discussione, anche quelle — senza fastidio — del collega Buzzanca; ho anche letto con attenzione la sua relazione e mi pare che alcune osservazioni siano di carattere generale e investano la politica più generale della difesa dell'ambiente.

Certo, l'esigenza che si sta affermando nel Consiglio, ed anche in vasti strati sociali all'esterno del Consiglio, è quella di una politica attiva di salvaguardia ambientale, che sappia misurarsi anche con le nuove acquisizioni della cultura più avvertita e vigile, che abbia alla base la piena consapevolezza della limitatezza delle risorse naturali e della minacciata rinnovabilità di alcune di esse, quindi la consapevolezza della necessità di tutelare, attraverso le risorse ambientali, in fin dei conti, la stessa condizione di vita dell'uomo. Però non si può domandare, ad una legge di questo tipo, con uno spettro così limitato di azione (che sarà magari anche importante, ma tuttavia esente da un'ambizione così vasta), non si può pretendere, dicevo, da questa legge, la fissazione di linee politiche e programmatiche di carattere generale per una nuova politica ambientale.

Vado a concludere dicendo che a queste esigenze di una nuova politica ambientale occorre rispondere con una o più leggi, volte alla tutela del suolo, della flora, della fauna o, meglio ancora, con una prima più generale legge di tutela di difesa dell'ambiente, alla quale segua un'articolazione più specifica nei diversi settori. Mi pare che su questa linea si stia muovendo il mio Assessorato, per presentare una serie di disegni di legge alla Giunta e al Consiglio.

Ma pare anche che a questi obiettivi questa legge non contraddica, una legge che è ispirata certamente anche da preoccupazioni di ordine sociale, dalla necessità di riconoscere ad una schiera di lavoratori la professionalità che hanno acquisito, il lavoro che hanno svolto

in termini di precarietà e di incertezza del futuro in questi anni, offrendo loro la possibilità di una migliore collocazione.

Sono quindi cose non spregevoli, anzi — direi — estremamente utili, per cui la Giunta esprime la propria opinione di appoggio a questa legge.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

SANNA CARLO, *Segretario*:

CAPO I

Programmazione degli interventi

Art. 1

La Regione predispone programmi tecnico-finanziari triennali per la tutela e la difesa dell'ambiente e per la lotta contro gli insetti nocivi e contro i parassiti dell'uomo, degli animali e delle piante.

I programmi tecnico-finanziari si articolano per ambiti territoriali coincidenti con quelli degli Organismi comprensoriali o delle Comunità montane e prevedono la ripartizione dei fondi fra i predetti Organismi comprensoriali o Comunità montane tenendo conto delle reali esigenze, della dimensione territoriale, della situazione geomorfologica del territorio e climatica delle singole zone, nonché della consistenza demografica.

In particolare il programma indica:

a) gli interventi da eseguire in ciascun anno del triennio;

b) i periodi nei quali effettuare la lotta;

c) i sistemi e le tecniche di lotta più idonei a rispettare l'equilibrio ambientale;

d) la quantificazione della manodopera ed il corrispondente contratto collettivo di lavoro da applicare;

e) i mezzi ed i materiali necessari,
f) i finanziamenti occorrenti ripartiti per stanziamenti annuali,

g) i criteri per la verifica dei risultati.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

SANNA CARLO, *Segretario*:

Art. 2

Ai fini della predisposizione dei programmi triennali di cui all'articolo 1, entro il 31 ottobre dell'anno precedente ciascun triennio, gli Organismi comprensoriali o le Comunità montane formulano all'Assessorato regionale della difesa dell'ambiente le proposte di intervento nei rispettivi ambiti territoriali, sulla base delle richieste dei Comuni e delle indicazioni degli enti specializzati nel settore.

I programmi triennali sono proposti dall'Assessore della difesa dell'ambiente, di concerto con l'Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio e con l'Assessore all'agricoltura e riforma agro-pastorale ed approvati con decreto dell'Assessore della difesa dell'ambiente, previa conforme delibera della Giunta regionale, sentita la Commissione consiliare competente.

Con le procedure di cui al precedente comma sono approvate le variazioni ai programmi.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

SANNA CARLO, *Segretario*:

Art. 3

Sulla base dei programmi tecnico-finanziari regionali gli Organismi comprensoriali o le Comunità montane predispongono ed attuano programmi operativi triennali che, su proposta della Giunta esecutiva, vengono approvati con deliberazione consiliare.

Il programma operativo può, nel corso del triennio, essere aggiornato o modificato con la stessa procedura di cui al primo comma.

Copia del programma operativo e delle eventuali modifiche o aggiornamenti del medesimo deve essere trasmessa per conoscenza, a cura del Presidente dell'Organismo comprensoriale o della Comunità montana, all'Assessorato regionale della difesa dell'ambiente entro 10 giorni dall'approvazione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 4.

SANNA CARLO, *Segretario*:

Art. 4

Alla fine di ciascun triennio gli Organismi comprensoriali o le Comunità montane devono presentare all'Assessorato regionale della difesa dell'ambiente un dettagliato rapporto sull'attività svolta e sui risultati conseguiti.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 5.

SANNA CARLO, *Segretario*:

Art. 5

In caso di particolari situazioni o per eventi a carattere epidemico che richiedano un intervento immediato ed uniforme, su iniziativa dell'Assessore regionale della difesa dell'ambiente, d'intesa con gli Assessorati direttamente interessati per materia, la Giunta regionale dispone il finanziamento di interventi straordinari affidandone l'esecuzione agli Organismi comprensoriali o alle Comunità montane interessati.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 6.

SANNA CARLO, *Segretario*:

CAPO II

Strutture regionali di lotta

Art. 6

Ai sensi degli articoli 5 e 6 della legge regionale 17 agosto 1978, n. 51, si provvederà all'articolazione dell'organizzazione amministrativa necessaria per gli adempimenti previsti dalla presente legge.

Tali articolazioni dovranno inoltre provvedere:

- alla raccolta e all'elaborazione dei dati sui corpi idrici ai fini dell'esercizio delle competenze regionali previste dalle leggi statali e regionali in materia;

- alle attività connesse al recupero delle acque ed alla loro riqualificazione ai fini della pesca;

- alla raccolta ed elaborazione di tutti i dati necessari per la predisposizione ed emanazione di una legge regionale per la tutela del suolo;

- alla prevenzione e cura delle malattie

delle piante.

Per l'esercizio dell'attività di cui al presente articolo è autorizzata l'esecuzione di spese in economia, tramite funzionario delegato, quando il loro importo non sia superiore a lire 2.400.000. Si applicano per la gestione di tali fondi le disposizioni vigenti in materia di economato regionale.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 7.

SANNA CARLO, *Segretario*:

Art. 7

Per lo svolgimento dei compiti di controllo e coordinamento dell'attuazione dei programmi di cui all'articolo 1, e per lo svolgimento dei compiti di cui all'articolo 6 nell'ambito territoriale comprensoriale, è istituito in ogni Comune sede di Organismo comprensoriale o di Comunità montana laddove questa sostituisca il suddetto Organismo, un apposito nucleo tecnico costituito da un assistente, da un coadiutore e da un addetto, appartenenti alle fasce funzionali indicate all'articolo 17 della presente legge.

L'attività dei nuclei tecnici si svolge secondo le direttive generali dell'Assessorato regionale della difesa dell'ambiente, in collegamento con i servizi periferici dell'Assessorato stesso e con quelli dell'Assessorato all'igiene e sanità.

Il personale indicato al primo comma è distaccato presso gli Organismi comprensoriali o le Comunità montane, laddove queste sostituiscono i predetti organismi che se ne avvalgono per l'attuazione dei programmi e per il raggiungimento delle finalità previste dalla presente legge.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda

di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 8.

SANNA CARLO, *Segretario*:

Art. 8

I programmi possono prevedere l'assegnazione temporanea, secondo criteri di priorità, agli Organismi comprensoriali o alle Comunità montane, delle macchine disponibili, degli attrezzi e dei materiali occorrenti, per il tempo strettamente necessario per le operazioni di lotta e per l'utilizzazione esclusiva negli interventi operativi previsti nella presente legge.

Per tali fini l'Assessorato regionale della difesa dell'ambiente utilizza e gestisce l'officina, le macchine, gli attrezzi ed i materiali già in uso al Centro regionale antimalarico ed antinsetti.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 9.

SANNA CARLO, *Segretario*:

Art. 9

Per l'espletamento dei compiti di ricerca di cui al precedente articolo 6, l'Assessorato regionale della difesa dell'ambiente opera, utilizzando attrezzature ed apparecchiature di laboratorio già in uso al Centro regionale antimalarico ed antinsetti, avvalendosi di personale di ruolo dell'Amministrazione regionale ed in collaborazione con uffici ed enti pubblici che svolgono attività nei singoli settori, nonché con aziende regionali.

Per particolari attività di ricerca, analisi

e sperimentazione, l'Assessorato regionale della difesa dell'ambiente è, inoltre, autorizzato a stipulare apposite convenzioni con le Amministrazioni provinciali e con Istituti universitari e di ricerca.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 10.

SANNA CARLO, *Segretario*:

CAPO III

Procedura della spesa

Art. 10

Alle spese per l'attuazione degli interventi da finanziare a norma dei precedenti articoli 1 e 5 si provvede mediante versamento delle somme a tal fine stanziata dalla presente legge per i distinti trienni, su un unico conto corrente bancario per ciascuno dei corrispondenti periodi triennali.

Su tali conti correnti bancari, da intestare alla Regione autonoma della Sardegna, i legali rappresentanti degli Organismi comprensoriali o delle Comunità montane hanno facoltà di disporre, con assegni speciali non trasferibili da loro sottoscritti ed esclusivamente intestati ai creditori, pagamenti fino alla concorrenza massima delle assegnazioni di fondi formalmente disposte in loro favore in applicazione della presente legge, nei limiti di importo della causale giuridica cui i pagamenti stessi si riferiscono.

Gli assegni conterranno a tergo gli esatti estremi della causale di pagamento e saranno controfirmati dal segretario dell'Organismo comprensoriale o della Comunità montana.

Le aperture dei conti correnti bancari relativi a ciascun distinto triennio vengono disposte con decreti dell'Assessore regionale della di-

fesa dell'ambiente, presso gli Istituti di credito incaricati del servizio di tesoreria regionale, rispettivamente dopo l'entrata in vigore della presente legge per il triennio 1981-1983 e di quella di approvazione del bilancio regionale relativo al primo anno di ciascun successivo triennio. Con gli stessi decreti si provvederà altresì all'impegno pluriennale di spesa degli interi stanziamenti previsti a carico degli anni finanziari relativi al competente triennio per l'attuazione degli interventi.

I versamenti su detti conti delle competenti annualità di cui al successivo articolo 20 sono disposti, previo provvedimento di pagamento dell'Assessore regionale della difesa dell'ambiente, entro 30 giorni dalla data di pubblicazione delle leggi di approvazione dei bilanci regionali.

I pagamenti a carico dei conti non potranno globalmente eccedere le disponibilità dei conti stessi.

Con apposita convenzione saranno disciplinate le modalità di gestione dei conti correnti bancari di cui al presente articolo.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 11.

SANNA CARLO, *Segretario*:

Art. 11

Gli Organismi comprensoriali o le Comunità montane destinatari dei finanziamenti di cui alla presente legge sono tenuti a rendere all'Assessorato regionale della difesa dell'ambiente, entro il 30 gennaio di ciascun anno, il rendiconto dei pagamenti disposti nel corso dell'anno solare immediatamente precedente a carico del competente conto corrente bancario, con esatta indicazione, sui moduli appositamente predisposti dall'Amministrazione regionale, della casuale di ciascun pagamento.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 12.

SANNA CARLO, *Segretario*:

Art. 12

L'importo degli interessi attivi maturati, alla fine di ogni anno del triennio considerato, sui conti correnti bancari di cui all'articolo 10, è portato in meno agli stanziamenti dei capitoli di spesa previsti per l'attuazione della presente legge, a seconda delle esigenze e con le procedure previste dall'articolo 2 per le variazioni ai singoli programmi.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 13.

SANNA CARLO, *Segretario*:

CAPO IV

Norme per il personale, finali e transitorie

Art. 13

Il personale salariato necessario per l'esecuzione degli interventi previsti dai programmi di cui alla presente legge è assunto dagli Organismi comprensoriali o dalle Comunità montane, o in subordine da altro ente pubblico, entro i limiti indicati nei rispettivi programmi di intervento, tramite gli uffici di collocamento del Comune interessato oppure, ove il personale iscritto nelle liste di collocamento non risulti in possesso delle qualifiche richieste, degli altri Comuni del Comprensorio.

Prioritariamente verranno assunti gli iscritti nelle liste di collocamento forniti della qualifica di disinfestatore fito-sanitario, purché non fruanti di trattamenti pensionistici dipendenti da precedenti rapporti di lavoro.

Il medesimo personale è assunto con contratto di diritto privato, con il trattamento economico previsto dai contratti collettivi di lavoro ed è considerato giornaliero anche se il periodo di servizio supera il termine massimo previsto dall'articolo 3 della legge 26 febbraio 1952, n. 67.

A nessun titolo tale personale potrà prestare servizio negli uffici centrali o periferici dell'Amministrazione regionale.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 14.

SANNA CARLO, *Segretario*:

Art. 14

Entro sessanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, l'Amministrazione regionale è tenuta a bandire concorsi pubblici, distinti per fasce funzionali, per la copertura dei posti previsti dal successivo articolo 18.

Ai concorsi predetti sono ammessi coloro che, oltre i requisiti generali previsti per l'ammissione agli impieghi regionali, posseggano, alla data di entrata in vigore della presente legge, l'ulteriore requisito di anzianità di servizio reso presso il Centro regionale antimalarico ed antinsetti (C.R.A.A.I.) per un periodo, anche non continuativo, di almeno ventiquattro mesi nell'ultimo quinquennio.

In deroga a quanto stabilito dal precedente comma, relativamente ai concorsi di cui al presente articolo, il limite massimo di età è elevato ad anni 50; inoltre, per l'accesso ai posti delle fasce funzionali IV, III e II, ferma restando la specializzazione o qualificazione

professionali richieste in via ordinaria, il titolo di studio prescritto è quello della scuola dell'obbligo, riferita all'epoca in cui il candidato avrebbe dovuto concludere il corso di studi.

Le disposizioni di cui sopra non si applicano a coloro che fruiscano di trattamenti pensionistici dipendenti da precedenti rapporti di lavoro.

Le qualifiche tecniche della sesta fascia funzionale previste dall'articolo 17 e tutti i posti eventuali disponibili dopo l'espletamento dei suddetti concorsi saranno ricoperti mediante pubblico concorso, secondo la normativa di cui all'articolo 42 della legge regionale 17 agosto 1978, n. 51.

PRESIDENTE. All'articolo numero 14 è stato presentato un emendamento, sostitutivo parziale, a firma Atzeni, Atzori Angelo, Ladu. Se ne dia lettura.

SANNA CARLO, *Segretario*:

"Art. 14 - Nel terzo comma dell'articolo 14 le parole "il limite massimo di età è elevato ad anni 50" sono sostituite dalle seguenti: "si prescinde dai limiti di età" ". (1)

PRESIDENTE. L'onorevole Atzeni ha facoltà di illustrare il suo emendamento.

ATZENI (D.C.). L'emendamento si illustra da sé. Ad ogni buon conto, io dirò che la giustificazione che noi portiamo all'emendamento è emersa considerando alcune posizioni di lavoratori del CRAAI, che ormai da lunghi anni prestano la propria opera annualmente e si troverebbero nella condizione, avendo superato i limiti massimi di età previsti dalla legge, di non poter partecipare ai concorsi che verranno banditi in seguito all'approvazione di questa legge. A noi pare che sia giusto poter estendere i limiti di età e consentire anche a questi lavoratori di partecipare ai concorsi stessi.

ATZORI VILLIO (P.C.I.). Anche ai pensionati?

ATZENI (D.C.). I pensionati non sono in servizio.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Berlinguer. Ne ha facoltà.

BERLINGUER (P.C.I.). Brevemente, signor Presidente, per illustrare la posizione del Gruppo comunista sulla legge in oggetto, prendendo spunto proprio da questo articolo 14. Brevemente perché si tratta di una legge rinviata e la posizione del Gruppo comunista venne espressa allorché si discusse, nella scorsa legislatura, sul provvedimento di legge oggi in discussione, quindi non mi attarderò in un'analisi dettagliata della problematica tecnico-scientifica, anche perché, lo confesso, non sono, come il collega Buzzanca, un esperto di zanzare.

Vorrei ricordare che noi abbiamo da sempre lamentato un vuoto politico nel settore della difesa dell'ambiente. La carenza di intervento organico e le conseguenze che ne sono venute, sono a tutti ben note. Ora, questo è stato un primo tentativo di por mano al settore, di iniziare un intervento in un settore che è stato da sempre trascurato. E questo è un fatto che noi, sotto un certo riflesso, giudichiamo positivo. Anche perché, nel passato, i governi regionali che si sono succeduti, sono intervenuti creando strutture molto particolari, usate per fini certamente non istituzionali, con assunzioni di chiara marca clientelare ed elettorale. Le vicende dell'ultima campagna elettorale fanno fede dell'uso che è stato fatto del metodo dell'assunzione, per fini ben precisi che nulla avevano a che vedere con i fini istituzionali che si sarebbero dovuti perseguire.

Riteniamo positivo che si sia affrontato un discorso di distribuzione nel territorio degli interventi. Quindi interventi a base comprensoriale, interventi decentrati, più vicini alle esigenze periferiche e particolari. Riconosciamo, lo abbiamo sempre detto, lo abbiamo riconfermato anche in Commissione, che c'è un'esigenza seria attinente alla problematica del personale, alla rivalutazione di questo personale, che

è stato per tanto tempo mortificato nella sua professionalità per l'uso che ne è stato fatto, per le stesse assunzioni a chiara marca clientelare - elettorale, che ne hanno mortificato la professionalità. Personale che è stato tenuto "sospeso" con il sistema di assunzione a termine, che ne limitava — ovviamente — anche l'impegno.

Come è stato risolto questo grosso problema? Le vicende sono ben note. Il Governo ha respinto la legge che noi stiamo oggi discutendo per i motivi che non vado ad esaminare. Questo, a nostro avviso, è il vero nodo della questione. Il problema specifico doveva e deve essere risolto. Ed era compito della Giunta regionale affrontare seriamente il problema, per dare una risposta positiva alle aspettative dei lavoratori dell'ex CRAAI. La Giunta l'ha fatto male, tant'è che ne è derivato un rinvio e sono state deluse le aspettative legittime del personale. Incombeva, a nostro avviso, alla Giunta intavolare trattative col Governo, per trovare una via seria per la soluzione di questo problema, una soluzione che non desse luogo, come è accaduto, al rinvio. La Giunta non l'ha fatto, e la legge è stata rinviata. Incombeva, a nostro avviso, alla Giunta di concordare — una volta avvenuto il rinvio — con il Governo una soluzione. La Giunta non l'ha fatto: lo ha candidamente confessato in Commissione il responsabile dell'ufficio legislativo della Giunta, che ha detto: "La nuova stesura dell'articolo 14 non è stata concordata col Governo".

Noi non condividiamo come afferma l'Assessore, che la soluzione adottata possa dare una risposta al problema. Lo stesso Demuro, ci ha testualmente detto in sede di Commissione: "La nuova stesura dell'articolo 14, sostanzialmente, modifica solo la forma". Noi comunisti, quindi, nutriamo serie perplessità sul fatto che ci sia un ulteriore rinvio della legge. E questo sarebbe un fatto gravissimo, perché era ed è compito primario della Giunta intavolare trattative, per evitare che si ripeta ancora una volta il sistema del rinvio, che ancora una volta vadano deluse le aspettative dei lavoratori. Noi non condividiamo questo metodo, che è abborracciato, che finisce per

non dare una soluzione al problema, che penalizza i lavoratori. Riconosciamo la rilevanza del problema e, per i motivi che ho espresso, riconosciamo anche che ci sono alcuni aspetti positivi nella legge che stiamo valutando, che stiamo discutendo; ma siccome non si è trovata una soluzione seria, come doveva essere fatto, al problema del personale, noi non ci sentiamo di votare a favore di questa legge.

Non porremo ostacoli, ci asterremo, perché capiamo qual è la gravità del problema, salvo che non si insista su emendamenti quali quello che è stato adesso presentato, per il quale il Gruppo comunista, si riserva di effettuare un ulteriore intervento. Noi, su questa legge, se non si insisterà su quell'emendamento, dichiariamo la nostra disponibilità ad un'astensione; ma se si persisterà in emendamenti che non sono stati portati neanche in Commissione, ci riserviamo di rivedere il nostro atteggiamento ed eventualmente di dare un voto contrario alla legge.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Buzzanca. Ne ha facoltà.

BUZZANCA (P.R.S.). Per ripagarvi di prima, sarò brevissimo. Voglio dire che io, in fin dei conti, credo nella logica o, per meglio dire, nelle logiche, e mi fa piacere quando le persone restano coerenti, non dico fino in fondo, ma in maniera alquanto rigorosa con la loro logica. Ora, siccome questa legge nasce nella logica della sanatoria dell'assistenza, io avevo avuto parole abbastanza dure in riferimento a questo punto dell'articolo 14, che era una vera e propria emarginazione di ceti sociali, di persone che in questa società sono già abbastanza emarginate.

Quindi, prendo atto di questa modifica, di questa proposta di modifica, di emendamento, insomma, all'articolo 14, la ritengo molto utile e quindi annuncio il mio voto favorevole.

BERLINGUER (P.C.I.). Questa è coerenza!

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare

l'onorevole Saba. Ne ha facoltà.

SABA (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, per fare, in ordine a questo emendamento, come Presidente della Commissione, alcune considerazioni.

Questo problema del limite di età è stato affrontato dalla Commissione, assieme ai rappresentanti della Giunta. Si è arrivati a questa soluzione dei cinquant'anni su un ventaglio di ipotesi: 45 anni, 50 anni o 55, che poi si sono precisate in una proposta politica della Giunta per 50 anni, come limite mediano. La difficoltà da dove nasce? Nasce dal fatto che noi ci troviamo col nuovo testo dell'articolo 14 a formalizzare, come concorso pubblico, quello che in effetti rimane nella sostanza un concorso riservato agli attuali addetti del CRAAI. E questo per rispettare la volontà del Consiglio regionale che, nel maggio scorso, approvando la legge, aveva ribadito che, per i posti necessari di cui alla tabella indicata dall'articolo 17 (102 unità), bisognava fare tutto il possibile per dare la precedenza a quanti già attualmente prestano, seppure saltuariamente, la loro opera presso il CRAAI, e questo per un elementare dovere di giustizia sociale.

Ora, il rilievo mosso da parte del Governo è chiaramente pretestuoso. Sappiamo tutti, soprattutto quanti hanno un minimo di esperienza di pubblica amministrazione, che quando si fanno le leggi di assorbimento dei cosiddetti precari, dei cosiddetti avventizi, dei cosiddetti non di ruolo (ne abbiamo avuto anche esempi nella scorsa legislatura), quando si va a sistemare in termini definitivi una situazione che ha registrato l'accumularsi di personale avventizio, sono sempre state consentite forme di accesso definitive che tenessero conto di quanti avevano prestato la loro opera in quel servizio o presso quell'amministrazione. Sono infinite le deliberazioni dei Consigli comunali di tutta Italia; anche quest'Amministrazione regionale, proprio nella primavera scorsa, quando ha preso presso di sé il personale del CISAPI, in effetti che cosa ha fatto? Ha previsto un colloquio ed ha ammesso, attraverso questo colloquio, tutti questi dipendenti di un

ente privato presso la pubblica amministrazione regionale. Mica ha previsto concorsi pubblici aperti alla generalità dei cittadini!

Questa volta il Governo si è formalizzato, richiamandosi alla Costituzione che, tutti quanti lo sappiamo, prevede l'accesso al pubblico impiego mediante concorso pubblico. Ma noi tutti sappiamo che quella norma della Costituzione è stata nel tempo interpretata, nella vita della Repubblica italiana, accettando deroghe quando si trattava di sistemare personale avventizio, di sistemare personale precario, di sistemare nella pubblica amministrazione personale che comunque prestava già la sua opera, anche saltuariamente.

Ora, se questa era la base politica su cui il Consiglio regionale aveva approvato la legge e su cui aveva ipotizzato i concorsi interni, se noi andiamo a vedere l'articolo 14 del testo precedente, vedremo che in esso si diceva chiaramente, alla fine del secondo comma, che si prescindeva dai limiti di età, proprio perché la volontà politica era quella di favorire, quanto più possibile, l'accesso mediante questo concorso interno (sempre per un limitato numero di posti, quindi ovviamente non tutti possono essere assunti), prescindendo — ripeto — dai limiti di età. Quindi la sostanza politica non cambia, in termini di volontà, rispetto al testo precedente, con l'emendamento presentato dai colleghi. Io ho fatto presente ai colleghi, quando hanno presentato l'emendamento, correttamente, sia quanto si fosse discusso in Commissione sia come si fosse arrivati a questo limite di età. Mi è stato fatto presente che la sostanza politica non cambia.

Rimane il problema giuridico, certamente, e qui c'è da fare un ulteriore approfondimento politico. Il problema giuridico è non irrilevante, perché questo non è più un concorso interno dove si poteva prescindere legittimamente dai limiti di età. Questo è, adesso, almeno formalmente, un concorso pubblico, in cui l'eliminazione dei limiti di età crea (però solo formalmente, ripeto) dei problemi di compatibilità giuridica. Solo formalmente, perché noi sappiamo che soltanto formalmente questo è un concorso pubblico. E' detto nel primo com-

ma che è un concorso pubblico, però poi, per come si è disciplinato al II e III comma (cioè chi può accedere, quali sono i titoli di studio richiesti) dell'articolo 15, col richiamo a tutta la procedura prevista dalla 51 per i concorsi interni, sappiamo bene che questo è un concorso interno.

Stiamo dando la soddisfazione puramente formale al rilievo del Governo, che ci ha detto: "No, ci vogliono i concorsi pubblici". Allora noi, alle parole "concorso interno", sostituiamo le parole "concorso pubblico". Ma la sostanza è rimasta identica! Quindi, se la sostanza è rimasta identica, si domanda se non si debba fare un ulteriore e definitivo passo per mantenere la sostanza identica anche in questo particolare, che appunto vedeva per il concorso previsto nella stesura precedente la non esistenza di limiti di età. Questo anche perché in Commissione se n'è parlato a lungo e noi, da parte nostra, precisiamo che l'emendamento è compatibile; e non possiamo certamente, dopo esserci rotti la testa in Commissione, cercando di conciliare la necessaria formalità del testo con una volontà politica che è rimasta quella del maggio scorso (cioè quella di consentire l'accessibilità a tutti quanti hanno prestato servizio, secondo quanto è precisato nel secondo comma), non possiamo consentire che ci si dica che la Regione, con questa legge, dà prova di essere in grado di programmare — come scrive Buzzanca — la più ignobile emarginazione degli anziani, dei vecchi, lasciati per tanti anni nel precariato e poi in balia della disoccupazione, persone che non avranno nemmeno diritto alla pensione, in quanto — come universalmente è risaputo — all'INPS la pensionabilità è legata al raggiungimento del 65° anno di età, eccetera. Tutto questo non ci meraviglia: il nodo non è tecnico ma politico, eccetera, eccetera.

Questo frasario molto pesante, molto pesante, di cui noi ci siamo fatti carico anche in Commissione nella sostanza del discorso politico, cercando di trovare una soluzione, chiama il Consiglio regionale, a questo punto, ad una assunzione — esso — di responsabilità. Però non ne farei una questione di esasperazione di posizioni politiche, perché io rispet-

to quanto diceva il collega Berlinguer; effettivamente su questo punto c'è stato un approfondimento in Commissione e, in via tecnica, volendo conciliare l'esigenza della formalità del concorso pubblico, si è ipotizzato un limite di età. Però, se andiamo al fondo della sostanza politica, poiché siamo sempre dentro un concorso interno, anche se battezzato pubblico — e questo è indiscutibile —, c'è da chiedersi perché nel maggio noi abbiamo detto che non dovevano esistere limiti di età e adesso invece fissiamo un limite.

Queste volevano essere precisazioni tecniche sotto l'aspetto giuridico e del richiamo ai precedenti, perché il Consiglio regionale sia in grado di valutare l'emendamento non come una provocazione, ma certamente come una sollecitazione di alcuni colleghi a vedere questa problematica in termini di una disponibilità ad approfondire.

Che cosa è cambiato rispetto al maggio scorso? E' cambiata solo una parola, la sostanza è rimasta la stessa! Se questo è vero, c'è da chiedersi veramente, dal momento che stiamo rischiando un ulteriore rilievo del Governo (perché il Governo, salvo una disponibilità politica, si accorgerà senz'altro che noi il rilievo lo abbiamo accettato solo come una formalità), se non sia il caso di mandare avanti la battaglia fino in fondo, se lo si ritiene, perché la sostanza rimanga tutta identica, anche circa la questione dei limiti di età.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Murru. Ne ha facoltà.

MURRU (M.S.I. - Destra Nazionale). Io ricordo che la sera che si discusse in Commissione questo passo dell'articolo, eccipii al funzionario che ribadiva una certa autonomia a legiferare anche per questo tipo di rapporto di lavoro, in consonanza alla legge 51 regionale, eccipii, dicevo, argomenti di natura sindacale contingenti, cioè relativi alla situazione del momento, alla situazione del CRAAI e del personale dipendente. Intuii che si voleva forzare, in un certo qual modo, la Commissione a decide-

re contro le osservazioni del Governo che, collega Saba, non si riferiscono soltanto ad aspetti formali o marginali.

Stiamo attenti! Il mio non è altro che un contributo, come in tantissime altre occasioni, e penso che i colleghi della scorsa Legislatura ci debbano dare atto che, allorquando abbiamo sollevato tante e tante questioni del genere, ponendo sull'avviso il Consiglio regionale del rischio che si correva e quindi del pericolo cui si andava incontro di farci rigettare le leggi dal Governo, ebbene, puntualmente abbiamo avuto ragione. Potrei ricordarne tante, perché la memoria non mi tradisce, ed i colleghi della scorsa Legislatura di questo ci devono dare atto. Ecco, io stasera voglio dare, offrire ancora questo contributo, per evitare per la seconda volta il rigetto proprio, cari amici, cari colleghi, che si rischi per la seconda volta il rigetto da parte del Governo.

Allora, collega Saba, io ricordo che la sera si discussero in Commissione queste ragioni, questi motivi. L'eccezione sollevata dal Governo riguarda gli articoli 3, 51 e 97 della Costituzione; poi, dilungandosi, il Governo richiede che le assunzioni avvengano attraverso pubblico concorso. Cari amici, chi si intende appena appena di diritto amministrativo e conosce come è regolato il concorso pubblico, sa perfettamente che determinate norme, che si inquadrano perfettamente nella Costituzione, non possono essere elastiche: sono quelle che sono! D'altro canto, anche la legge 51 del Consiglio regionale fissa limiti di età. Quindi stiamo attenti: qui siamo in presenza di un concorso pubblico. La forzatura politica la possiamo fare quanto vogliamo, però stiamo attenti! Ecco, stiamo superando l'articolo 3, l'articolo 51, l'articolo 97, ma vogliamo superare anche le norme — e le sottolinea il Governo — che regolano il concorso pubblico.

Allora, da qui dobbiamo uscire. In Commissione abbiamo trovato una formula intermedia: stabiliamo un limite d'età, poi, se vogliamo entrare anche nel merito dell'età, gli operatori del CRAAI, soprattutto i salariati, che cosa devono fare? Se si entra appena appena nel merito, per esaminare que-

sta illimitata età che noi poniamo nella legge, è chiaro ed evidente che non potremo che avere un rigetto. Ecco, io mi preoccupo di questo; la stessa preoccupazione del collega Berlinguer in questo momento è anche in me. Stiamo attenti alle forzature! Ma vogliamo mandare a fare i disinfestatori gli uomini di 60 - 65 anni, caro collega Buzzanca? In pensione si va a 60 anni, non a 65. E' una delle tante inesattezze contenute nella sua argomentazione, che ci ha incuriosito questa sera. Potrei dirne tante altre, relative alla trasmissione della malaria, che si trasmette tramite l'insetto, con la zanzara, e non per contagi diversi. Potremmo disquisire, ma non lo facciamo, perché non di questo si tratta. Si tratta invece di argomentare giuridicamente sulla posizione del personale che vogliamo inquadrare nella Regione, non più tenendolo campato in aria come era prima.

E allora, per arrivare al dunque, cari colleghi, qua bisogna stare molto attenti. Le osservazioni che sono state fatte in Commissione, io le ribadisco qua, anche perché, badate, da un rapporto di lavoro siffatto nascono tanti altri rapporti, non ultimo quello assicurativo, con tutta quella miriade di prestazioni che contrastano con la legge sul pubblico impiego. Stiamo attenti! Io sto dando dei suggerimenti, anche per quel pizzico di esperienza sindacale che, se mi consentite, si ha nella vita, nel mondo del lavoro, discutendo diversi contratti, discutendo diversi progetti di legge che regolano le assunzioni e il passaggio da un tipo di rapporto di lavoro ad un altro tipo, che è quello dettato dalla normativa del pubblico impiego.

A questo punto, nasce una preoccupazione. Io capisco che c'è un gruppo di lavoratori che si potranno dolere di queste osservazioni, ma il nostro è un contributo perché non si corra il rischio di un altro rinvio; a mio modo di vedere, l'organo di controllo di un Governo serio, una volta che si vede questa nuova legge, dovrebbe rigettarla, caro collega Saba. Lei lo ha detto, ed io non faccio che sottolinearlo. Dovrebbe rigettarla perché quelle eccezioni che ha sollevato il rappresentante del Governo, relativamente agli articoli 3, 51 e 97 della

Costituzione, sono validissime, sono ineccepibili, a mio modo di vedere. Sono d'accordissimo che il personale del CRAAI, per tutto quello che si è detto (e l'ho ribadito anche in Commissione), non possa assolutamente andare allo sbando e che, quindi, qualche accorgimento lo si deve trovare. L'unico argomento valido, anche sotto il profilo del merito, qual è? Quello della professionalità, quello della capacità, quello dell'esperienza! Però, vivaddio, lasciamo andare, per quanto riguarda una certa fascia: per andare a disinfestare, non è che ci voglia molta esperienza. Si tratta in definitiva di prendere una pompa, andare a pompare il DDT nei focolai attivi o nei focolai che possono essere attivi, focolai di zanzare, focolai portatori di malaria. Bè, piano, stiamo attenti, perché diversamente potremmo correre, ecco, il brutto rischio di farci delle osservazioni anche non gradite.

Ora, il suggerimento che io do è di ritirare l'emendamento e, eventualmente, di presentarne un altro che, tenendo conto dell'età, possa far collocare in qualche modo il personale che non può accedere a questo concorso. Collocarlo in qualche modo, dicevo, con un trattamento che può essere anche di quiescenza e la Regione, in base alla 51, può farlo, può assorbito con una norma o una legge transitoria. Queste forme le abbiamo escogitate per tante altre cose! Una legge a carattere transitorio che possa, in un certo qual modo, far rientrare il personale; si potrà discutere, si potrà proporre, però non possiamo rischiare, ecco, per questo superamento del limite di età, di farci rinviare per la seconda volta la legge. Potremmo offendere, insomma, gli organi di controllo e il Governo, che potrebbero dire: "Vi lasciamo passare per una questione politica l'articolo 3, l'articolo 51 e l'articolo 97, ma non ci dovete porre di fronte anche all'impatto coll'età". Si potrebbero anche risentire e, quindi, rigettare per la seconda volta la legge.

Io questo suggerimento, ecco, cerco di portare, proprio per evitare che abbia a dolersene non un gruppo di personale, ma tutto il personale del CRAAI.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Cogodi. Ne ha facoltà.

COGODI (P.C.I.). L'emendamento di cui si discute, in sè e per sè, non avrebbe una grande rilevanza rispetto al contesto della legge, ma diviene un fatto rilevante, anche grave, perchè costituisce un ulteriore elemento di debolezza e di disturbo rispetto alla possibilità che questa legge possa poi divenire efficace. Perché? Perché è un emendamento, questo che viene proposto, che si riveste di motivazioni di carattere sociale. L'offrire la possibilità di concorrere anche a chi abbia un'età superiore ai 50 anni, in realtà peggiora fondamentalmente l'articolo 14, che ha dato adito al rinvio da parte del Governo.

Ora, qui si poteva scegliere la strada di dire che le motivazioni addotte dal rappresentante del Governo non erano valide; si poteva insistere da subito nella formulazione dell'articolo così com'era. Però la strada che si è scelta è di tipo diverso: si è voluto rispondere accordando a quell'osservazione che è stata formulata almeno il beneficio di un formalismo, così quello che era concorso interno prima, oggi diviene concorso pubblico. Quindi si specifica che, formalmente — lo ripeteva il collega Saba, Presidente della Commissione —, oggi si parla di ammissione nei ruoli regionali, di assunzione di personale attraverso concorso pubblico.

Se questa è la forma — il concorso pubblico —, ha ben ragione il collega Saba di soggiungere subito che questa è la forma, e ben diversa è la sostanza, perché tutti i requisiti che sono previsti per partecipare al concorso riconducono alla sostanza di una selezione che non ha alcuna garanzia del concorso pubblico; perché tutti i requisiti a partecipare sono l'essere stati dipendenti del CRAAI per almeno 24 mesi nell'arco di 5 anni, prescindendo dai limiti di età, il titolo di studio e via discorrendo. La forma, poi, è quella del colloquio, quindi quella tipica prevista per il concorso interno, non per il concorso pubblico.

Però, se si vuole sostenere che, almeno formalmente, si vuole aggirare l'ostacolo del rilievo formulato dal Governo, bisogna essere minimamente conseguenti. E siccome la forma

è pur sempre quella enunciata del concorso pubblico, aggiungere ulteriori difficoltà, come quella rappresentata dall'emendamento, è chiaro che può solo portare ad un nuovo rigetto da parte del Governo stesso. Perché? Perché se ci si richiama alla forma del concorso pubblico, il ricorso al limite dell'età, qualunque sia, è uno dei requisiti. Questo è il parere dell'ufficio legislativo della Regione, che è stato portato in Commissione.

E, allora, partendo dal fatto marginale di quest'emendamento, torniamo al punto di partenza, alle perplessità che esprimeva il collega Berlinguer. Insomma, si presenta ancora questa legge perché si vuole dare risposta ad alcune esigenze, che sono quelle di assicurare un servizio regionale per la lotta antiinsetti e di dare soluzione positiva alla situazione precaria di diverse persone, che hanno comunque operato alle dipendenze dell'ex CRAAI o del CRAAI tuttora esistente, del Centro. Oppure, si vuole solo far finta di risolvere il problema sotto l'uno e l'altro profilo. Perché se si vuole perseguire l'obiettivo vero, cioè che la legge abbia possibilità di divenire operante, allora bisogna essere coerenti e conseguenti almeno sotto il profilo formale. Se invece qui si vuole solo riapprovare la legge, tanto per dire che la si è riapprovata, introducendo elementi che poi, sotto il profilo formale e giuridico, già si ritiene che siano insuperabili (perché questo è stato già il parere espresso dal Governo e dall'Ufficio legislativo; la Commissione lo ha preso in esame a più riprese ed è arrivata ad una soluzione determinando quel limite di età), è chiaro che qui si intende affossare sostanzialmente la legge.

La formulazione dell'articolo 14 è già in sé e per sé abbastanza classista perché, prevedendo un concorso pubblico per l'immissione nei ruoli regionali, poi in pratica riduce questa possibilità di immissione condizionandola a tutta una serie di requisiti, che poi portano in pratica a identificare i possibili o i probabili assunti. Non si dimentichi, peraltro, che questa legge non è che offra garanzie a tutti i dipendenti del CRAAI di poter trovare collocazione nei ruoli regionali: questo sia chiaro! Quindi,

tutto quello che si allunga da una parte, viene ad accorciarsi dall'altra. Nessuno, ecco, pensi di poter dare l'impressione di essere "più amico" dei lavoratori, perché estendere la fascia in alto senza limiti di età, chiaramente vuole dire ridurla in basso; cioè vuol dire poter ... *(Interruzione)*.

Non è un delitto! E perché? Non è un delitto che un ultracinquantenne, un ultrasessantenne, che abbia come unico requisito quello di aver prestato 24 mesi di attività nell'arco di cinque anni, possa essere immesso nei ruoli regionali per assicurare un servizio di questa delicatezza; però, sia ben chiaro che quell'anziano che abbia questo requisito dei 24 mesi di attività nell'arco di cinque anni e verrà immesso nei ruoli regionali, chiaramente è uno che toglierà quella disponibilità e quel posto ad un altro, che potrà avere trenta anni, tanta capacità di migliorarsi sul piano professionale e di dare alla Regione, cioè alla società sotto il profilo funzionale, un contributo di gran lunga maggiore.

Questo è il problema! Se poi lo vogliamo ridurre sul piano puramente demagogico, dobbiamo riportarci ...

ISONI (D.C.). Chi è nato prima del '29 viene cancellato!

COGODI (P.C.I.). Se poi vogliamo riportarci su questo piano beh, è necessario che qualcuno intanto legga e poi mediti su questa legge un pochino di più.

Questa legge che, nella fase di impostazione, noi abbiamo detto essere una legge positiva, innovativa, perché prevede modalità di intervento in modo programmato, decentrato ai Comprensori e alle Comunità montane, ha un versante negativo, che è determinato proprio dal modo come si intende procedere alla selezione degli operatori. Perché questo? Perché bisogna rispondere anche ad una esigenza di carattere sociale: tener conto di quanti hanno già operato nel Centro CRAAI. Però questa ...

ISONI (D.C.). E' ingiusto, non ha senso,

è una discriminazione delittuosa che va respinta!

COGODI (P.C.I.). Io penso ...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, consentite all'oratore di proseguire.

Chi intende chiedere la parola, può ancora farlo, però deve essere consentito all'oratore di continuare.

COGODI (P.C.I.). Io vorrei chiarire che qui parliamo dei requisiti e dei connotati che sono in legge per consentire l'ammissibilità ai concorsi pubblici. Non è che l'anziano sia discriminato; può essere che lo sia e lo sarà per mille ragioni. Ma non è che se la legge dello Stato prevede che il requisito di partecipazione ai concorsi pubblici....

ISONI (D.C.). 35 anni, non 50 anni.

COGODI (P.C.I.). La legge prevede come requisito di partecipazione ai concorsi pubblici un limite di età che oggi è fissato, perché è stato aumentato, in 35 anni: 35 anni per partecipare ai concorsi pubblici. Questo è il punto! Possono essere poi chiaramente portati in aumento gli anni di servizio effettivamente prestati, e questo poteva essere un criterio da introdurre in questa legge. Ma qui non c'è nessuna questione che attenga a discriminazioni nei confronti degli anziani. Il problema è di validità o meno di una previsione di legge che ha già portato ad un rinvio da parte del Governo.

Volevo soggiungere che questo elemento si aggiunge agli altri, che hanno costituito oggetto del rinvio, e si aggiunge poi alla sostanza della legge, che non garantisce gli ex dipendenti del centro CRAAI in modo obiettivo né fissa criteri precisi circa la selezione. Perché, stiamo attenti, questa è una legge formulata in modo tale per cui si è detto, con molta chiarezza (lo hanno detto le forze politiche che la proponevano, anche in Commissione), che la soluzione trovata è una soluzione compromissoria, nel senso che fra un'esi-

genza sociale — che è quella di assicurare continuità di servizio ad un certo numero di dipendenti, che già prestavano attività — ed un'esigenza funzionale — che è quella di immettere nei ruoli regionali capacità lavorative, professionalmente qualificate —, si è trovata una via mediana, che era quella, ecco, di consentire un certo ingresso di una certa fascia. Una soluzione, quindi, chiaramente compromissoria. Perché di questo si tratta!

La realtà è che 102 sono coloro che entreranno nei ruoli regionali, mentre quanti avrebbero teoricamente da accampare, non dico il diritto, ma almeno l'aspettativa — legittima o meno, sotto il profilo giuridico — sono dell'ordine di 200 o 300 (qualcuno ha detto 480). Perché tante sono le persone che in questi anni hanno ruotato, a vario titolo, attorno al Centro CRAAI. Quindi, a fondamento di tutto, anche delle difficoltà di oggi, vi è la conduzione passata del CRAAI: perché lì non vi era stabilizzazione del personale, perché lì si intendeva accontentare tutti, perché lì vi erano una pendorità e una precarietà che andava oltre il consentito e il tollerabile; perché tutto era improntato semplicemente alla tutela degli interessi clientelari. Questo è il punto! Altro che giovani e anziani!

Si tratta adesso di trovare una formulazione, in legge, che consenta che questa soluzione (compromissoria quanto si vuole, parziale senz'altro) abbia almeno possibilità di divenire efficace; è evidente che ogni ulteriore elemento — e l'emendamento è di questo tipo —, ogni ulteriore elemento, dicevo, che viene portato a snaturare ancora la forma della selezione per concorso, è un elemento contro la possibilità che la legge passi. Se c'è chi punta a questo, faccia pure; però noi diciamo chiaramente che, vista la possibilità di contemperamento delle diverse esigenze, almeno a quello ci si fermi. Ogni altra pretesa è puramente demagogica e punta solamente ad un rinvio, quindi a mantenere la situazione del CRAAI così come oggi è; perché potrebbe anche essere che taluno, pensando di voler dar ragione a tutti, voglia in effetti tenere le cose come sono e il centro CRAAI come è quest'anno e come sarà ancora

(per i meccanismi e per i tempi di attuazione della legge, se anche passasse) per l'anno prossimo; può essere che vi sia chi lo voglia così per molti anni ancora, e quindi introduca elementi di disturbo di questa natura.

Ecco le ragioni per cui riteniamo che l'emendamento non abbia nessuna validità e anche le ragioni per cui noi, sul complesso della legge, esprimiamo delle riserve, soprattutto in ordine al mancato concordamento che doveva avvenire tra la Giunta regionale e il rappresentante del Governo. Questo era stato detto in Commissione e si era dato mandato all'Assessore perché trovasse modi e forme per intervenire preventivamente presso il rappresentante del Governo, perché si arrivasse a formulare un testo legislativo che potesse poi divenire efficace. Ha ripetuto poc'anzi il collega Saba che, sotto il profilo giuridico, vi è un'incompatibilità fra l'enunciazione del concorso pubblico e le modalità previste in legge (che non sono di concorso pubblico); ha anche detto che solo una valutazione politica può portare al superamento di questa incompatibilità giuridica, e allora è evidente che questa volontà politica va ricercata, va esplorata nella sua esistenza preventivamente all'approvazione della legge, perché riapprovandola in questo modo e confessando che si sta approvando una legge che contiene in sé elementi di incompatibilità sul piano giuridico, semplicemente si sta compiendo un atto del tutto inutile, che non risolverà alcun problema.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Soddu. Ne ha facoltà.

SODDU (D.C.). Signor Presidente, noi ci rendiamo conto delle perplessità che ha sollevato quest'emendamento e ci rendiamo anche conto che — se il Governo non sarà distratto — probabilmente le ragioni per un nuovo rinvio esistono, a prescindere dall'emendamento che ha proposto una parte del nostro Gruppo. Basta leggere appunto quest'articolo 14 per rendersi conto che — con l'emendamento o senza — se il Governo vuole andare a trovare delle ragioni per rinviare la legge, la legge verrà rinviata ugualmente, perché è chiaramente formulata, dicia-

mo, in maniera tale da aggirare l'ostacolo, in modo poco coperto — come dire? —, esplicito. Per cui, chiunque si rende conto che si tratta di un puro e semplice aggiramento formale — come diceva il collega Saba —, che lascia immutata la sostanza del concorso interno e forse la aggrava, in qualche misura.

Ora, se davvero si vuol sostenere la sostanza dell'articolo, una soluzione bisogna trovarla, una soluzione di equità, di giustizia, come la vogliamo chiamare, che sia cioè quella della legge uguale per tutti e, soprattutto, sia uguale per quelle persone che sono in condizioni peggiori delle altre, dal punto di vista dell'età, e si trovano in condizioni migliori, di maggiore diritto — se vogliamo chiamarlo diritto — o di più ampie aspettative dal punto di vista del servizio prestato presso il CRAAI.

La cosa che non si capisce, dal punto di vista dell'equità sostanziale della legge, è perché mai dovrebbero essere espulse, emarginate completamente, tagliate fuori da qualsiasi possibilità le persone che hanno più anzianità di servizio, che sono più grandi di età e che, quindi, in ogni caso, sarebbero colpite ingiustamente da questa eliminazione, trovandosi nell'impossibilità materiale di avere qualsiasi altra occupazione. Questo lo sappiamo tutti! Perché cessa ...

Murru, non si agiti troppo!

MURRU (M.S.I. - Destra Nazionale). Non mi agito, ma siamo di fronte ad un concorso pubblico o no? Siamo di fronte al limite dei 35 anni, che è il limite del concorso pubblico? Io volevo suggerire un *escamotage* per venir fuori da questa situazione.

SODDU (D.C.). Ah, sì, grazie, ma non è il caso. Sì, sì, pubblico, sembra pubblico!

Stiamo cercando, abbastanza serenamente, di mettere soltanto una pezza a questa enorme situazione, complessa, che è quella del CRAAI, che tutti giudichiamo non possa più continuare a permanere com'è e che, quindi, deve essere in qualche misura sistemata e razionalizzata.

Per quanto riguarda poi questa nostra esasperata ortodossia rispetto alle leggi dello

Stato, basta ricordare che siamo in un periodo nel quale queste leggi vengono violate regolarmente da altre leggi, perché — lo diceva il collega Saba — in Italia siamo nel periodo di sistemazione del precariato, di tutti i precari. Precari sono diventati professori ordinari della scuola media superiore e inferiore; precari diventano dipendenti della Regione a tutti gli effetti e cattedratici dell'Università, senza stare a stracciarsi le vesti sull'età minima e massima. Francamente, sembriamo dei ragazzi che si preoccupano di non fare un dispetto, di non fare un torto a chissà quale padre severissimo, quando sappiamo benissimo che il padre è il primo che si sta preoccupando di aggiustare le cose. Non vedo questo grande scandalo.

Ora, diciamo qual è il nodo del problema, il nodo sostanziale: si vuole dare una possibilità reale ai dipendenti del CRAAI, che siano tali da almeno ventiquattro mesi, di diventare — con più probabilità degli altri — dipendenti della Regione con un concorso; stiamo però escludendo tutti gli altri. Quindi concorso interno non è; concorso pubblico non è; è un concorso tra di loro. Se vogliamo fare un concorso pubblico, facciamolo pubblico a tutti gli effetti. E' una soluzione più seria, e se vogliamo aiutare i dipendenti del CRAAI, quelli che sono nelle condizioni di concorrere, diamo loro tutti i titoli che possono vantare in virtù della loro presenza nel CRAAI, nell'ambito di un concorso per titoli ed esami — si può fare, nessuno ce lo vieta —, quindi diamo i titoli che possono avere per legge, senza aggirare nessun ostacolo, e facciamo un concorso sul serio. Se invece il concorso non lo facciamo, allora, cari colleghi, io non vedo ragioni per non accettare l'emendamento per i più anziani.

Vogliamo che questa griglia sia resa severa? E allora diciamo che per ogni anno di età che supera i 50 richiediamo un'anzianità di servizio di sei mesi, di un anno: mettiamo tutto quello che vogliamo, ma se uno ha 51 anni ed è al CRAAI da 15 anni, lo vogliamo per forza eliminare dal concorso? Questo non si capisce, non si capisce. Non c'è ragione al mondo che possa spiegarlo, soprattutto quando ci troviamo di fronte a ragioni di rinvio che esistono nella

norma, così come formulata dalla Commissione, a prescindere dal limite di età. Perché questo è il vero problema! Se la legge fosse "pulita" e non ci fossero appigli per il Governo, io capirei anche la resistenza ad una norma di questo tipo, ma siccome — se non c'è un'azione politica da parte della Giunta — la legge da questo punto di vista potrebbe essere rinviata senz'altro, quindi non è che ci sia questa grave ripercussione.

Noi siamo pronti, coi nostri colleghi, anche a ritirare l'emendamento. Se la Giunta ha un'idea di come risolvere il problema faccia proposte, in qualche modo ci venga incontro. Se esiste un'altra strada, anche al di fuori di questa legge, la si percorra, perché questa non è più la legge di sistemazione del CRAAI, questa legge è una cosa completamente diversa. Essa istituisce, infatti, un servizio che è totalmente innovativo, quindi la legge può stare in piedi anche a prescindere da questo articolo 14; rimane un servizio che è istituito *ex novo*, che ha caratteristiche peculiari proprie, che innova totalmente, che comunque mette fuori dal servizio del CRAAI tutti i dipendenti periferici, vale a dire quelli che stanno più di tutti protestando (tutti conosciamo anche questo problema). Quindi, posto che innova totalmente nel servizio, l'articolo 14 si può cassare del tutto, non succede mica niente.

Se la Giunta, per i dipendenti del CRAAI dei servizi centrali vuol fare una legge *ad hoc*, la può anche fare. Se si vuole la sicurezza assoluta che la legge passi, si potrebbe realmente stracciare l'articolo 14, che — così com'è — è un pericolo, anche se rimane nella stesura del testo della Commissione. Bisognerebbe avere il coraggio, allora, di cassare interamente l'articolo 14 o di fare dell'articolo 14 una cosa diversa, prevedendo cioè un concorso pubblico vero e proprio; la Giunta, dal suo canto, per i dipendenti del CRAAI che sono in determinate condizioni, che hanno quelle caratteristiche, che hanno quell'esperienza, che hanno quella professionalità che è stata richiamata, potrebbe presentare una legge *ad hoc*. Sennò, questo testo, con queste novità — che noi accettiamo

l'emendamento del collega Atzeni o che non l'accettiamo —, il pericolo del rinvio che l'ha dentro, insito, nell'articolo 14.

Io credo che una riflessione serena su questo argomento ci consentirà di non fare i facili demagoghi con gli anziani (come si fa spesso quando ci si rivolge loro in maniera generica, quando si dice: "Sì, avete bisogno di tutela, di protezione, è giusto che non veniate emarginati. Anzi, è meglio che i nonni facciano tante cose, i vigili urbani gratuiti, i giardinieri dello Stato e così via"). Ma quando siamo di fronte ad un fatto concreto, nel quale il legislatore deve dimostrare con l'intelligenza (e con la fantasia, ove è necessario) che non si compie un'ingiustizia — perché di ingiustizia si tratterebbe, nella sostanza, se anche esiste il limite dello Stato — allora bisogna adoperarsi per trovare una soluzione soddisfacente.

Proponiamo, signor Presidente, una pausa di riflessione su questo argomento, che sembra marginale, ma che attiene a dei valori di fondo della nostra ispirazione politica. Riteniamo che anche quando le cose sono piccole, ma coinvolgono valori reali, valga la pena di soffermarci, perché è su questi aspetti che spesso si misura la buona volontà e l'ispirazione reale e sincera delle forze politiche.

PRESIDENTE. E' stata fatta, nell'ultima parte dell'intervento dell'onorevole Soddu — mi

è parso di capire —, una proposta di sospensione.

Se la Giunta non è in grado di dare una risposta adesso e intende lasciare maturare il problema, e se il Consiglio è d'accordo, la discussione di questo argomento potrebbe essere rinviata a domani sera.

La Giunta intende esprimere adesso il suo parere, oppure no? Ha domandato di parlare l'onorevole Mannoni. Ne ha facoltà.

MANNONI (P.S.I.), *Assessore alla difesa dell'ambiente*. La Giunta ritiene che, alla luce delle considerazioni esposte in questo dibattito, sia opportuno avere la possibilità di approfondire il problema, anche dal punto di vista tecnico, presso l'ufficio legislativo, cosa che non è possibile fare questa sera. Accoglie pertanto la proposta di un rinvio a domani sera.

PRESIDENTE. Poiché nessuno si oppone, sospendiamo la discussione su questo argomento.

I lavori del Consiglio proseguiranno domani alle ore 17 e 30.

La seduta è tolta alle ore 22 e 35.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio

Dott. Francesco Cocco
